ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenic. anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	42	22	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport anno	Tribuna, Illustrata e Sport anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Sabato 27 Maggio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 27 Maggio 1899 — Num. 146

Leggere in seconda pagina la terza puntata del nuovo romanzo di **EMILIO ZOLA**:

FECONDITÀ.

In questa occasione l'Amministrazione della TRIBUNA apre i seguenti

Abbonamenti straordinari nel Regno

Dal 25 maggio al 31 dicembre

Tribuna . . . . L. 11.—
Tribuna e Illustrata. . . . . . » 12.50
Tribuna e Rivista polit. letteraria » 14.50
Tribuna, Illustrata e Rivista. . » 16.—

PREMI STRAORDINARI

a **TUTTI** gli abbonati

aggiungendo lire **1**:

N. 4 vedute dei laghi di Como, Maggiore, Garda e Nemi su tavolette legno, dimensioni 24×40.

aggiungendo lire **6**:

Pendola da tavolo rettangolare, con sveglia, a tutto vetro mollato e sagomato, montata in nikel, tipo Francia speciale, espressamente fabbricata per i nostri abbonati, altezza cent. 19.

aggiungendo lire **8**:

La celebre opera illustrata in due volumi **Dieci anni in Equatoria** del maggiore *G. Casati*, che si vende in commercio a L. 25.

ABBONAMENTI

alla sola *Tribuna Illustrata della Dom.*, anno L. 5.
alla sola *Rivista polit. lett.*, anno L. 10, sem. 6, tr. 3.

Inviare lettere e vaglia, o cartolina-vaglia direttamente all'**Amministrazione della TRIBUNA — ROMA.**

Abbonamento speciale alla sola „Tribuna-Sport" - anno L. 5.

Per questo abbonamento speciale dirigere le richieste all'*Amministrazione della* Tribuna-Sport, *Galleria Umberto I, Napoli.*

Per l'Estero aggiungere le spese postali.

ROMA, 26 maggio 1899

Sir Alfredo Milner, governatore del Capo, e Krüger, presidente del Transvaal, devono radunarsi il 31 corrente in Bloemfontein, per risolvere le questioni pendenti fra l'Inghilterra ed il paese dei Boeri. Segnerà questo giorno una data importante nella storia dell'Africa meridionale?

Come già abbiamo notato, uno dei punti fondamentali da trattarsi in questa Conferenza è la « franchise » da concedersi agli *uitlanders*. Ora il progetto presentato dal Krüger al Raad, mediante il quale veniva concessa agli *uitlanders* pieno e assoluto diritto di cittadinanza dopo un soggiorno continuato nella Repubblica di nove anni, si è incagliato, nella Camera boera, in una questione di procedura.

Dopo una vivacissima discussione il Raad ha approvato l'altro ieri una mozione con la quale il governo è invitato a presentare « un progetto di emendamento alla legge sulla *franchise* e di sottoporre la questione al Raad nella prossima sessione ordinaria » dopo che, in conformità alla legge del 1894, la questione sarà stata sottoposta al popolo. Il *Daily Chronicle* interpreta questa decisione come un rifiuto ad accordare la *franchise* e dice: « Se agiremo con fermezza e misura, la caduta del Krüger non sarà che questione di tempo ». Alcune dichiarazioni fatte nel corso della discussione legittimano questa interpretazione pessimista. Uno dei membri del Raad disse che la *franchise*, cioè il privilegio civico, era la sola arma di cui i Boeri potessero servirsi contro i loro nemici e che dovevano conservarla. E' lecito dunque temere col *Daily Telegraph* che le discussioni avvenute il 23 corrente a Pretoria rendano difficili le trattative fra Krüger e sir Alfredo Milner.

La Repubblica dell'Africa meridionale ha la legittima ed onorevole ambizione di conservare la propria indipendenza e di tenere un posto rispettato fra gli Stati civili; ma la pretesa che traspare dalla deliberazione del 23 maggio — la quale, è bene notarlo, fu presa d'accordo col presidente Krüger, — potrebbe produrre effetti diametralmente opposti a quelli che il rigido tutelatore della indipendenza Boera si ripromette e sui quali calcola. Il Parlamento britannico — che ha chiuso sabato la sua sessione di primavera, dopo avere votato in « Comitato » il *bill* che divide l'immensa agglomerazione londinese in sezioni autonome, — quando si riunirà di nuovo, il 5 giugno, affronterà certamente di bel nuovo la questione del Transvaal, nella quale si compendia tanta parte del programma imperialista della Gran Brettagna. Se le conferenze di Bloemfontein non avranno indicata, quanto meno, la possibilità di un accordo, la data del 31 maggio non sarà stata certamente quella di una soluzione, ma di una maggiore complicazione.

Mentre l'imperatore d'Austria medita la risoluzione che egli dovrà prendere nella questione del compromesso che si dibatte fra i ministri della Cisleitania e quelli della Transleithania, i giornali czechi considerano la posizione del gabinetto Thun da un punto di vista molto pessimista. Le *Narodni Listy* dichiarano che oramai si tratta di vedere quale dei due gabinetti in lotta dovrà soccombere, e la *Politik* afferma che la crisi del compromesso potrà produrre una crisi di gabinetto.

Questa sentenza non riescirà nuova ai nostri lettori; ma importava tenerne nota per il fatto singolarissimo che i giornali czechi si accordano, in una questione di così vitale importanza, in uno stesso giudizio coi giornali austriaci, i quali dal canto loro opinano, che una crisi di gabinetto dovendo avvenire, essa non può essere che crisi del gabinetto austriaco. Come bene avverte la *Neue Freie Presse*, la crisi del compromesso ha la sua origine nella crisi parlamentare che travaglia l'Austria. Non è uguale la partita fra un presidente dei ministri che può fare assegnamento sulla unanimità del Parlamento, ed un presidente dei ministri che non ha davanti a sè alcuna forza parlamentare.

La *Neue Freie Presse* crede che, qualunque sia la decisione che prenderà l'imperatore, essa segnerà il *krach* inevitabile del paragrafo 14. Questa è forse una illusione. Tutto invero lascia intendere che l'attività parlamentare in Austria non potrà venire ripresa a breve scadenza. Il programma pubblicato dai gruppi d'opposizione tedesca al *Reichsrath* è stato male accolto dagli czechi, ed i loro organi si scagliano contro le idee antislave in esso esposte. Le *Narodni Listy* dicono che il programma in parola rivela « una sete di dominio senza scrupoli e non tende che alla germanizzazione completa dell'Austria ed al frazionamento della Boemia. » Ai loro occhi quel programma è un attentato non solo contro l'esistenza e l'avvenire della Boemia, ma anche contro l'esistenza e l'avvenire dell'Austria. « Per questo gli czechi devono combatterlo con energia e non soltanto tenendosi sulla difesa, ma prendendo l'offensiva. »

Come si vede, si avverano appuntino le nostre previsioni. Tedeschi e czechi sono tanto vicini a mettersi d'accordo quanto lo erano appena pubblicate le ordinanze sulle lingue; onde, se il governo austriaco mutasse base di azione accostandosi ai tedeschi, l'ostruzionismo continuerebbe nel *Reichsrath* altrettanto violento, mutando soltanto nome. Da tedesco ridiventerebbe czeco. Ecco la prospettiva del momento.

Situazione nuova

Daremmo volentieri un largo premio a chi ci liberasse dall'obbligo di commentare il voto parlamentare di ieri, di studiarne le cause e di disegnarne le conseguenze. E la ragione è chiara; l'omaggio alla verità, a quella verità che ogni onesto pubblicista deve a chi lo legge, temiamo che stavolta possa condurci a un doloroso conflitto coi sentimenti dell'animo nostro e col desiderio, coll'aspirazione prepotente ad un ideale diverso dalla presente realtà.

Ma l'operaio della penna non può, se pure stanco e sfiduciato, scegliersi la propria ora di riposo. Al contrario, bene spesso più lo incalza il lavoro quando meno sembrano corrispondergli le forze.

Affrontiamo dunque, buono o malgrado, la situazione qual è, e cerchiamo, se possibile di delinearne esattamente i confini.

Ieri, una votazione nominale ha posto l'uno di fronte all'altra il governo e l'opposizione. Duecento deputati circa, reclutati quasi tutti sui banchi della Destra e del Centro, pel primo; centoventi per l'altra, comprendenti l'Estrema Sinistra, e buona parte della Sinistra costituzionale.

Grossa battaglia e grossa maggioranza, a proposito di nulla, della fissazione a un giorno piuttosto che ad un altro della nomina del presidente della Camera! Ma in quel nulla, quanti sottintesi: in quella battaglia quanto sostrato di antiche rivendicazioni e di nuovi rancori! In quella maggioranza quale lievito di trasformazioni future!

E' la vera rivincita del 18 marzo 1876, ci diceva oggi un deputato, un uomo di mente aperta e di cuor gentile, come ben pochi ne seggono a Montecitorio. La Sinistra la quale, dopo tante vicende e tante colpe, pareva tornata al potere, le ha meglio che abbandonato, respinto. Qual meraviglia che il potere ora le sfugga e si formi, di fronte ad essa una grossa falange decisa a conservarlo?

No certo: nessuna meraviglia per alcuno, e men che per tutti per noi, che, pochi giorni or sono, abbiamo, con un coraggio che ci fu apposto a colpa, ma che noi rivendichiamo come merito insigne, fatto il processo al vecchio partito, onusto di tante glorie, e insieme di tante colpe verso se stesso e i figli suoi!

Ma quanto a ravvisare nel voto di ieri ed eventualmente negli altri i quali in questi giorni lo seguissero e gli rassomigliassero, una rivincita del 18 marzo 1876 — e cioè un fenomeno capace di spostare definitivamente da Sinistra a Destra le basi del governo — noi crediamo che il giudizio sia errato, e che per lo meno si possano e si debbano fare in proposito delle grandi riserve.

E farle non già a base di alchimie sul presente, o di calcoli chimerici per l'avvenire, ma sul fondamento dell'esperienza e della storia più recente delle nostre vicissitudini parlamentari. Comunque divisa, in gruppi personali o regionali, la Camera italiana, da quindici anni a questa parte, è composta in modo da rendere impossibile l'esercizio pacifico del potere da parte dell'uno o dell'altro dei residui — chiamiamoli così — dei vecchi partiti. Non una sola delle amministrazioni che si sono costituite dal 1883 al 1892, e dopo la parentesi del Gabinetto Giolitti, dal 1893 al 1898, ha potuto far fondamento su una maggioranza di colore. L'ultimo periodo in cui si sarebbe potuto farne l'esperimento, quello del primo ministero Pelloux, ci ha mostrato invece, armati in guerra contro il Gabinetto, quasi tutti i gruppi di quello che era, o pareva, il suo partito.

Ora che, con la crisi, il Gabinetto ha mutato fisionomia, muta o piuttosto assume fisionomia nuova anche la massa dei deputati che lo sostiene. Ecco a che si riduce, transitorio o duraturo che sia, il fenomeno di ieri: l'affermazione cioè di una nuova coalizione, con la quale la Camera italiana riprende quella che, pur troppo è da lustri, la sua tradizione.

Ma fate che nei nuovi arrivati nella maggioranza si accentuino gli appetiti, e che, come spesso accade in casi simiglianti, essi vogliano tirar troppo presto e troppo abbondante l'acqua al loro mulino, e vedrete qual mutamento di scena! I gruppi del centro e del centro sinistro i quali formano ancora oggi la maggioranza della maggioranza, non esiteranno un momento a fare alla Destra il giuoco che già hanno fatto alla Sinistra — e tutto sarà da rifare.

Nè questo noi prevediamo perchè ce ne prema, o perchè vogliamo affrettare, in qualunque guisa un rivolgimento, che ci appare, a molti indizi, anche troppo vicino.

A nostro avviso, anzi, la parte liberale costituzionale della Camera troverebbe grande vantaggio raccogliendosi, disciplinandosi, di fronte ad una situazione la quale le lasciasse tutta intera la sua indipendenza, e le permettesse di mostrare al paese che la lezione dei fatti le ha profittato. Nelle circostanze attuali meglio che di molti Marcelli essa avrebbe d'uopo di un Fabio, il quale potesse, *cunctando, restituere rem.*

Alla vigilia della revisione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 10,20 ant. — *(Jacopo)*. Si conferma che la relazione di Ballot-Beaupré conclude per la revisione, lasciando la Corte libera di pronunciarsi, se lo crede, per la cassazione senza rinvio davanti ad un nuovo Consiglio di guerra.

L'Aurore afferma che nelle sue conclusioni, le quali sono il riassunto del suo memoriale, e che presentò già alla Corte di cassazione, l'avvocato Mornard concluderebbe nettamente per il rinvio di Dreyfus davanti a un nuovo Consiglio di guerra. A nome di Lucia Dreyfus, tutrice del condannato, egli domanderà che la parola sia accordata finalmente, per tal modo, ad Alfredo Dreyfus, il quale intende essere rimesso in libertà dai suoi pari.

In previsione delle dimostrazioni che possono avvenire il 29 corrente intorno o davanti il Palazzo di giustizia, il prefetto di polizia diramò a tutti i commissarii la seguente circolare:

« Tutti gli emblemi sediziosi verranno sequestrati e ne saranno arrestati i portatori assieme ai dimostranti che li seguissero.

« Saranno arrestati coloro che proferissero sulla pubblica via ingiurie e minaccie e provocazioni contro il capo dello Stato. Si arresteranno gli autori di aggressioni e violenze contro le persone ed i beni deferendo i delinquenti alla giustizia.

« Gli agenti sono invitati ad attenersi rigorosamente a queste norme, vegliando severamente, specie per quanto concerne l'ordine nell'interno del Palazzo di giustizia.

« Appena constatata, si segnalerà qualsiasi debolezza, compiacenza e malvolere degli agenti verso i delinquenti, e gli agenti saranno puniti revocandoli.

« Il prefetto conta sulla energia dei suoi subordinati per assicurare contro ogni tentativo, da qualunque parte venga, il mantenimento dell'ordine ed il rispetto alla legge ed al governo repubblicano. »

I giornalisti ed i corrispondenti trovano grandi difficoltà per assistere ai due processi che cominciano lunedì.

La sala dell'udienza della Corte di cassazione è così piccola, che non si potrà distribuire che una trentina di biglietti da dividersi fra la stampa francese e la straniera. Più ampia è la sala dove si terrà, nella stessa ora, il processo a carico di Deroulède e Marcel Habert. E' la stessa sala delle Assise in cui già si svolse il processo contro Zola.

Si afferma che il ministro della guerra invitò gli ufficiali a non trovarsi nelle vicinanze del Palazzo di giustizia durante i processi.

Il *Voltaire* pubblica il riassunto delle deposizioni di venti testimoni militari nel processo Dreyfus. Riassumo le più importanti.

I colonnelli Fabre e d'Alboville spiegano le analogie trovate fra la scrittura del *bordereau* e quella di Dreyfus.

Il caposquadrone Tendron seppe che Dreyfus frequentava il salone cosmopolita di certa Dely, il che gli parve compromettente.

Bertin Mourot, capo battaglione, dice che Dreyfus lavorò sotto i suoi ordini prendendo cognizione delle questioni relative ai trasporti in tempo di guerra e dimostrando molto zelo.

Il capitano di artiglieria Besse dice che Dreyfus si recò da lui a chiedergli la lista dei piani caricatori delle stazioni ferroviarie in caso di mobilitazione. Egli gliela diede e Dreyfus la copiò.

Boullenger dice che Dreyfus gli chiese ripetutamente informazioni particolari sulla rete ferroviaria dell'Est, adducendo ragioni di famiglia.

Il colonnello Henry parla della conversazione avuta con l'imputato mentre lo traduceva in prigione.

Seguono altre tre deposizioni insignificanti. Il colonnello di Stato maggiore Codart ebbe Dreyfus sotto i suoi ordini e gli chiese delle informazioni che gli erano necessarie pei suoi lavori.

Il *Figaro* nell' « Ultima Tappa » si occupa oggi della colpabilità di Esterhazy.

Oramai essendo stato detto tutto, vi trovo di nuovo soltanto questo.

Avendo Esterhazy intimato minacciosamente a Schwarzkoppen di recarsi a trovare M.me Dreyfus per dirle che suo marito era colpevole, l'*attaché* militare dell'Ambasciata tedesca lo congedò dicendogli: — Voi divenite pazzo, signor comandante!

Però l'indomani Schwarzkoppen chiese a Berlino di venire richiamato, tenendosi in seguito in estremo riserbo.

Il *Figaro* afferma poi che, non essendovi la abitudine di denunciare le spie di cui ci si serve, l'ambasciatore tedesco prima che Schwarzkoppen partisse si limitò a dichiarare al ministro degli esteri, che Schwarzkoppen non aveva avuto rlazioni nè dirette, nè indirette con Dreyfus.

Il *Figaro* però aggiunge che il silenzio di Schwarzkoppen provenne anche da questo fatto, ch'egli era stato avvertito che Henry possedeva delle lettere di donne che lo riguardavano, e che le aveva comunicate a Esterhazy: quindi l'*attaché* militare tedesco dovè subire il loro ricatto.

La *Libre Parole* dichiara in modo assoluto esistere una lettera che Schwarzkoppen diresse al ministro degli esteri Delcassè per affermarsi autore del *petit bleu* (?!)

Spiega quindi il silenzio dei dreyfusiani, essendosi scoperto che Schwarzkoppen scrisse il *petit-bleu* d'accordo con Picquart per perdere ad ogni modo Esterhazy.

Con la sua trovata la *Libre Parole*, assolve cosi quest'ultimo.

Esterhazy scrive al *Temps* una lettera, che comincia con insolenze dal *Temps* soppresse e continua così:

« E' libera la signora Esterhazy di dire ciò che vuole, ma forzato, mio malgrado, a lasciare la mia dimora sedici mesi fa senza portar meco altro che il vestito che indossavo e separato, mio malgrado, dai miei figli, non cessai mai di inviarci a madama Esterhazy da allora, regolarmente e costantemente, somme molto considerevoli per me, e, può aggiungersi, per lei, facendole un trattamento molto più da generale che da semplice ufficiale.

« Anche durante il mio arresto, anche dalla mia prigione, non cessai mai di provvedere largamente a mia moglie ed ai miei figli.

« Da quando lasciai la Francia quasi la totalità del denaro che ebbi, spedii a lei. La signora ha una famiglia ricchissima, ma i suoi prossimi parenti nulla fecero per lei e per i suoi figli. Ed io ne ebbi prove recentissime. Io solo assicurai la loro esistenza, e sfido chiunque a dimostrare il contrario: ho le prove e posso produrre dieci estimoni.

« Vedo ogni giorno molte viltà e nessuna mi stupisce.

« Ma quando si tratta dei figli che adoro, la viltà vostra oltrepassa tutte le altre. »

Una importante dichiarazione del barone Marshall

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 1,55 pom. — *(Jacopo)*. Il *Siècle* pubblica la lettera seguente di un abbonato:

« Le agenzie vi avranno informato del viaggio che varii giorni sono fece a Konia il barone Marshall von Bieberstein, attuale ambasciatore di Germania a Costantinopoli.

« In seguito a domanda precisa di Sua Eccellenza Ferid bey, governatore generale del *vilajet* di Konia, l'ambasciatore tedesco fece la seguente dichiarazione avanti a parecchi testimoni, fra cui il signor Guyan, professore di francese:

« All'epoca della condanna di Dreyfus ero ministro degli esteri in Germania e quindi in buona posizione per saper tutto. Ebbene, vi dò la mia parola d'onore che Dreyfus non ebbe mai relazioni dirette, nè indirette cogli organi ufficiali o segreti della Germania e dell'Italia. Esterhazy, invece, sì. »

L'arrivo di Gallieni

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 2,20 pom. — *(Jacopo)*. Gallieni, sceso finalmente a terra, fu acclamato dagli operai del porto di Marsiglia fino davanti all'*hôtel*.

Nel pomeriggio recossi al Circolo degli ufficiali ricevuto dai generali comandanti la guarnigione e dagli ufficiali scambiando con essi discorsi patriottici.

Alle otto ore e mezzo partì per Parigi accompagnato dalle grida di: *Viva l'esercito, viva la Francia!*

La moglie e i figli di Gallieni rientrarono nel villaggio di Saint Raphael ove il generale andrà a raggiungerli appena avrà conferito coi ministri della marina e delle colonie.

Ore 4,10 pom.

Al ricevimento avvenuto a Parigi in onore di Gallieni non si è verificato alcun incidente notevole.

L'unica cosa da rilevarsi è che appena un centinaio di persone lo stava ad attendere nella stazione quando giunse col diretto di Marsiglia.

Fra costoro vi erano i rappresentanti dei ministri, le delegazioni patriottiche con Coppée, Lemaître, ecc.

Non si verificò dunque alcuna dimostrazione e si gridò soltanto: « Viva Gallieni! Viva l'esercito! »

Coppée, a nome della Lega della *Patrie Française* gli consegnò una medaglia con incise le figure simboliche del Sudan, del Tonchino e del Madagascar e la iscrizione: *Al general Gallieni.*

Questi ringraziò in due parole e salì rapidamente in vettura che lo condusse, inosservato, all'*Hôtel Danube*.

Stasera avrà luogo al ministero delle colonie un pranzo intimo di venti coperti in suo onore.

La *Patrie* lamentasi perchè l'accoglienza di Parigi non fu quella che meritava il pacificatore del Madagascar.

Jules Lemaître e la Massoneria

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 4,15 pomer. — *(Jacopo)*. Jules Lemaître, il noto organizzatore della « Patrie Française » si mette a capo di una petizione per la soppressione della Massoneria, essendo questa una Società segreta.

I premiati del „Salon"

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 5,28 pom. — *(Jacopo.)* Il giury del *Salon* procedette allo scrutinio per la premiazione degli espositori.

La gran medaglia d'onore toccò per la pittura a Tattegrain, autore dell'immenso quadro raffigurante l'assalto di S. Quintino; per la scultura a Ernesto Dubois autore del gruppo in marmo *Il perdono*, per l'incisione a Lecouteaux, autore dell' acqua forte *Imbarco per Citero.*

La salute di Catullo Mendes

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 2,20 pomeridiane. — *(Jacopo)*. Iersera si sono manifestate nuove inquietudini per la salute di Catulle Mendès, a motivo di un principio di emorragia interna che farebbe temere una peritonite.

L'insonnia fu vinta soltanto dalla morfina, soffrendo assai negli intervalli.

Però il *Journal* e l'*Eclair* continuano ad assicurare che è fuori di pericolo.

I ricevimenti di Francesco Giuseppe

VIENNA, 26. — L'imperatore ha ricevuto il ministro del commercio Di Pauli e poscia il presidente del Consiglio ungherese, Colman Szell.

Si assicura che finora non sia stata presa alcuna decisione circa la questione del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria.

I ministri ungheresi ripartono oggi per Budapest. Il presidente del Consiglio, Colman Szell ritornerà a Vienna domenica.

La Conferenza per la pace

L'AJA, 26. — La seconda sessione della Conferenza internazionale per la pace ha esaminato il 5°, 6, e 7° articolo della Circolare del conte de Muravieff, senza però prendere alcuna decisione.

Alla ricerca di Andrée

HELSINGBORG, 26. — La spedizione che si reca a cercare i resti di André è partita nel pomeriggio di ieri per la Groenlandia Orientale a bordo del piroscafo *Antarctic*.

Nathorst comanda la spedizione.

Nuova sconfitta dei filippini

WASHINGTON, 26. — Si ha da Manilla che gli insorti Filippini sono stati sconfitti presso San Ferdinando ed hanno avuto 50 morti e 38 feriti.

Il comandante delle truppe a Creta

LONDRA, 26. — Il *Times* ha da Atene che il tenente colonnello Destelle assume il comando delle truppe internazionali a La Canea.

La peste bubonica in Egitto

CAIRO, 26. — Sono stati constatati ufficialmente quattro casi di peste bubbonica nell'ospedale, ma non vi è alcun decesso.

Il Congresso antitubercolare

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 26, ore 4 pom. — *(Hermann)*. — Il Congresso internazionale contro la tubercolosi ricevette un telegramma del Re Umberto che fu acclamatissimo.

Il professor Maragliano comunicò al Congresso i suoi studi sulle tossine e sulle antitossine tubercolari.

Fu acclamatissimo.

Il professor Cervello parlò della cura della tubercolosi.

ACCORDO NON LEGA!

Il *Corriere della Sera* continua a far buon mercato della intelligenza dei suoi lettori. Lasciamolo sbizzarrire.

Egli s'industria a sostenere che i liberali-conservatori lombardi, così ora battezza i suoi amici, non hanno la responsabilità del mal governo fatto in Italia negli ultimi venti anni, e che queste responsabilità spettano invece ai nostri amici, militanti, dice lui, sotto il *bandierone*.

Ci avevano detto, quei signori che nel 1883 avevano seguito il movimento trasformista promosso da Depretis d'accordo con Minghetti, Bonghi ed altri maggiorenti, che i partiti classici erano morti ai piedi del Campidoglio.

E difatti da quel giorno in poi non vollero si parlasse più di Destra o di Sinistra, di bandieroni e di bandierine; tanto vero che nei sedici anni, dei venti denunziati dal *Corriere*, i suoi amici, liberali-conservatori lombardi, ebbero la principalissima ingerenza nelle faccende dello Stato.

Come essi non ne abbiano avuta la responsabilità e la responsabilità si debba attribuire tutta agli altri, è un quesito che meriterebbe di essere esaminato. Ma lo ripetiamo: sono bizzarrie che non meritano di essere rilevate.

Quello che merita d'esser rilevata è la distinzione che il giornale milanese fa tra lega ed accordo coi clericali. E merita di essere rilevata per la confessione che contiene, e che si tenta di attenuare col *distinguo* della casuistica gesuitica.

Dunque coi clericali avete stretto in altri tempi degli accordi? E desiderate stringerne dei nuovi? Buon prò vi faccia! Solo auguriamo agli amici del cardinal Ferrari e di don Albertario di star bene cogli occhi aperti. A Finalborgo ci sono sempre delle celle pronte a compensare le loro *patriottiche* albume.

Ma non tutti i clericali, osserva il *Corriere*, sono nemici dell'unità d'Italia. Già! Chi legge i loro fogli e chi conosce le discussioni e le manifestazioni fatte nei loro Congressi, sa a meraviglia che razza di unitari siano costoro. Lo stringere degli accordi con essi su qualunque terreno e il dare ad intendere che questi accordi non hanno carattere antinazionale è cosa che supera ogni limite del credibile.

Ma voi, ripicchia il nostro contraddittore, non propugnate forse a vostra volta il connubio radico-socialista? E non vi spaventa questo connubio per le sue conseguenze? Non vi spaventa l'idea dei socialisti insediati coi loro caudatari a palazzo Marino?

Prima di tutto noi non propugniamo connubi con chicchessia! Poi il porre i socialisti in prima fila quasi rappresentassero la maggioranza a Milano è un artifizio. Infine, chi ha contribuito a fortificare l'opera di denigrazione del sentimento unitario laggiù, se non i moderati?

Abbiamo sotto gli occhi una lettera che ci viene dalla capitale lombarda, e che è scritta da persona autorevole. In questa lettera leggiamo:

> *La Tribuna* fa bene a cogliere la magnifica occasione per farsi ascoltare dai milanesi intervenendo nell'attuale lotta elettorale.
>
> Ne approfitti per provare colla collezione del *Corriere della Sera* alla mano come, segnatamente dall'epoca del Ministero Giolitti alla vigilia dei fatti di maggio i moderati di Milano non fossero secondi a nessuno nelle accarezzare abilmente le tendenze separatiste dei repubblicani, e dei socialisti.

E lo scrittore della lettera si estende a dimostrarlo; il che noi ci asteniamo di fare perchè si tratta di cose ormai note e riconosciute da tutto il resto d'Italia.

Qual titolo, qual diritto hanno dunque costoro di fronte agli altri separatisti per ottenere l'appoggio dei veri liberali e rimanere a palazzo Marino? Vadano essi, o vadano altri, per il fine patriottico e nazionale che noi ci proponiamo poco importa, dal momento che gli uni vanno in lega... pardon, in accordo coi sovversivi clericali, e gli altri vanno in connubio coi sovversivi repubblicani e socialisti.

Ma la conclusione dell'articolo del *Corriere* è specialmente rimarchevole. Sentirete che musica per le vostre idee, egli esclama, che *triste musica* se andranno al municipio di Milano i vostri avversari! Ebbene; forse che la musica degli amici del *Corriere* è diversa? Lo scrivemmo l'altro ieri: *Due Cristi uno peggiore dell'altro.* Se i suonatori del futuro suoneranno la stessa musica dei suonatori del passato, peggio per loro. Il buon senso ambrosiano che è grande, e che queste gare feroci di moderati immoderati contro i loro avversari hanno fin qui addormentato, finirà per svegliarsi, e manderà finalmente chi deve andare a farsi benedire.

Questo sarà allora e veramente il giorno del nostro trionfo!

Lega.... o accordo?...

In seguito a denuncia, ieri l'altro il pretore urbano di Milano condannava alcuni radicali per aver costituito una associazione che riteneva potesse in qualche modo corrispondere ad una delle associazioni disciolte coi decreti del generale Bava.

La sentenza del giudice non consente commento, e noi ce ne dispensiamo.

Nello stesso giorno un solenne decreto del prefetto di Milano vi proclamava la ricostituzione dei Comitati diocesani parimenti soppressi dal generale Bava.

E qui il commento è lecito e doveroso.

Per chi non lo sapesse i Comitati diocesani rappresentano il clericalismo *intransigente*, e precisamente coloro che vogliono e proclamano la distruzione della patria.

Dunque secondo il Prefetto di Milano, la *patria* viene in seconda linea, anzi è cosa trascurabile di fronte alla necessità che i Consorti milanesi restino a Palazzo Marino. Che ne dice il *Corriere?*

Lega... o accordo!

Emilio Castelar

(Nostri telegrammi particolari)

MADRID, 26, ore 11 ant. — *(Ramon)*. La notizia della morte di Emilio Castelar, diffusasi ieri a Madrid verso le quattro del pomeriggio, destava ovunque la più profonda impressione.

Mercoledì Castelar, superati due attacchi di asma, pretendeva di alzarsi ma gli fu negato.

Allora chiese che gli fossero aperte le finestre dicendo: « Oramai mi resta da vedere pochissima luce!... »

Durante la notte fu colto dal delirio e mormorava lievemente: « Portatemi coi repubblicani! Debbo pronunciare alla Camera un solenne discorso! »

Ieri mattina stava discretamente, ma alle nove fu colto dal vomito che produsse la paralisi cardiaca.

I medici compresero che la morte era imminente e gli praticarono iniezioni di etere e caffeina.

A mezzogiorno gli fu portato il viatico quando già era entrato in agonia.

Castelar riconosceva però i parenti e gli amici. Richiesto come stava, rispose: « Bene! » e fu l'ultima parola che pronunciò.

Ricevette il viatico in piena lucidità di mente mormorando preghiere e baciando un crocefisso.

All'una e un quarto reclinò il capo e spirò senza apparenti sofferenze: sembrava addormentato.

Emilio Castelar si recò a visitare, la scorsa domenica, una villa vicino a Pignatar ove egli scrisse i famosi ricordi d'Italia.

Vedendo dare gli ultimi tratti ad alcuni pesci pescati in un lago, esclamava: « Come deve essere orribile la morte per asfissia che aspetta anche me!

Mentre rincasava udendo dei cani che ululavano insistentemente, egli mormorava, tristissimo: « Quale morte annuncieranno questi maledetti cani! »

L'ultimo lavoro di Castelar fu un articolo sopra la Conferenza per la pace, scritto per un giornale francese.

Alcuni celebrati medici di Madrid accorsi a Pignatar, vi giunsero dieci minuti dopo che era morto.

Essi non poterono che constatare essere la morte avvenuta per miocardite.

La regina-reggente e il governo telegrafarono subito le loro condoglianze alla famiglia del defunto.

I Circoli repubblicani, liberali, l'Accademia delle lingue, l'Accademia della storia, quella di Belle arti addobbarono i balconi a lutto e adunarono le rispettive assemblee per decidere intorno al modo con cui partecipare ai funerali.

Il governo, riservandosi di stabilire oggi il cerimoniale di essi, decise che siano fatti a spese dello Stato.

Stamane il cadavere verrà imbalsamato e quindi deposto nella cappella ardente. Questa sera partirà alla volta di Madrid ove giungerà alle quattro pomeridiane di domani.

La salma verrà trasportata in una sala della Camera dei deputati trasformata in cappella ardente ove dopodomani mattina saranno dette delle messe.

La salma rimarrà quivi esposta fino a lunedì giorno in cui avranno luogo i funerali che riusciranno indubbiamente degni di un sovrano.

Vi parteciperanno le rappresentanze di tutta la Spagna e dell'estero.

I giornali, che sono usciti oggi listati a nero, pubblicano biografie e articoli apologetici dell'estinto.

Sono giunti dall'interno, e anche dall'estero, a migliaia i telegrammi di condoglianza.

PARIGI, 26, ore 11,30 ant. — *(Jacopo)*. Tutta la stampa dedica lunghi articoli apologetici ad Emilio Castelar, improntati alla maggiore simpatia per l'illustre estinto.

Emilio Castelar nacque a Cadice l'8 ottobre 1832. Esordì nella vita politica come giornalista. Collaborò prima nella *Tribuna* e nella *Discusion*, e quindi nel '64 fondò la *Democratia*. Nel '66 combattè sulle barricate a Madrid. Fu condannato a morte; e riparò nell'esilio in Francia. Ritornò in Ispagna, dopo che Prim e Serrano ebbero fatto cadere il regno d'Isabella. Fu deputato alle Cortes; e pronunciò grandi discorsi. Nel '71 votò contro la candidatura di Amedeo, e ne combattè il regno durante tutti i due anni. Caduto Amedeo nel '73, Castelar fece parte del ministero repubblicano, come ministro degli esteri. Fu quindi presidente delle Cortes, e combattè spietatamente l'insurrezione carlista nel Nord della Spagna. Dopo la proclamazione del figlio d'Isabella a re di Spagna, diede le dimissioni da professore dell'Università di Madrid. Scrisse opere illustri, di storia, di letteratura, di viaggi.

La morte di Castelar è un lutto per tutti gli uomini di buona volontà della razza latina.

Dopo Victor Hugo, egli era il latino più entusiasta della sua razza, il propagatore più ricco e abbondante del suo sentimento; un bel Cid Campeador dell'idealismo politico e del romanticismo letterario, della prima metà del secolo: scrittore e oratore, uomo di rivoluzione e uomo di governo liberale — liberale sempre e sempre caldo e in buona fede, anche quando non pari alla situazione e non abbastanza forte di contro agli avvenimenti. In Ispagna era l'espressione del liberalismo più aperto e più sicuro, scaturito dalle fonti della rivoluzione francese, e nello stesso tempo la protesta viva ed eloquente contro la *mano morta* spirituale del clericalismo, che costituisce ancora la maggior causa della rovina morale e politica della turbata penisola; — in Europa rappresentava il vano sforzo, l'ingenua e nobile illusione della propaganda oratoria a favore di un pensiero politico, che forse non ha neppure ragion d'essere nella necessità e nel movimento della vita moderna. Che possiamo noi fare, soli; che potremmo noi fare uniti, noi, povere e nervose genti latine, che abbiamo perduto perfino il concetto della forza e il nerbo della coscienza, noi che abbiamo sparpagliato per tutte le vie del medio-evo quel che ci restava ancora degli antichi sogni di gloria e d'amore? L'ultimo nostro capitano, Napoleone, non seppe costruir nulla, nè lasciar nulla dietro di sè. I costruttori, oggi, sono d'altra razza!

Fuori dal sogno, egli fu un uomo mirabile, un uomo puro, nel più alto senso della parola, e coerente nella più profonda espressione degli atti e dei fatti di sua vita. Liberale, sostenne alle Cortes la libertà di coscienza, con discorsi memorandi, che furono tante vittorie per la causa da lui sostenuta; umanitario, sostenne a giornate di eloquenza l'abolizione della schiavitù nelle colonie spagnuole, e non fu sua colpa se, anche dopo legalmente

distrutta, la schiavitù fu mantenuta in forme più crudeli e più pericolose; rivoluzionario non a parole soltanto, combattè, con ardore, sotto il regno d'Isabella, sulle barricate nelle vie di Madrid, e ne riportò la condanna a morte e poi l'esilio; professore insegnò dalla cattedra gli stessi principii che accreditava con gli atti nella vita; ministro, tentò di mettere in opera il suo programma di rivoluzionario; repubblicano, infine, e sopratutto, non volle diventar dittatore. E attraverso tutte le lotte della sua vita e le peripezie della vita spagnuola, mantenne sempre sicura l'unità del suo pensiero, intatta l'armonia della sua coscienza; e quando alla fine si accorse di non poter mantenere più con fortuna questa superiore integrità del pensiero e dell'azione, salutò cavallerescamente gli antichi avversari, e si ritirò a vita privata. Bello, esteticamente, senza dubbio; ma egualmente utile al suo partito e alla sua patria?

Latino di pensiero e di sentimento, egli amò l'Italia e la Francia dello stesso amore che la Spagna, e consacrò all'Italia luminose pagine letterarie, e consacrò alla Francia nobili atti di affetto e di solidarietà. Dopo la sconfitta del 1870, egli andò, con altri suoi, a Tours, per portare a Gambetta e a Garibaldi il voto della Spagna repubblicana, e coi voti la speranza che, uscendo dalla lotta, la Francia si levi a più nobile opera, col promuovere e attuare la formazione degli Stati Uniti d'Europa, che erano ancora (e ne avemmo una prova anche ieri nello scritto di Francesco Crispi sulla *Conferenza per la pace*) come la lontana aspirazione e il lontano desiderio dei liberali romantici.

E quando poi Alfonso XII, reduce dal viaggio in Germania, passò per la Francia, provocando quelle ostili dimostrazioni che non sono ancora dimenticate dalle orecchie degli spagnuoli, egli si levò in protesta contro il ministero che aveva consigliato il viaggio e contro la Germania che aveva abusato del re di Spagna, servendosene come d'un pretesto per una dimostrazione ostile alla Francia sorella. E di questo suo fiero atteggiamento raccolse, qualche tempo dopo, frutti di gloria in Francia, quando fra gli applausi e l'ammirazione di tutti partiti, potè levare il bicchiere in onore del sogno dell'Unione latina...

Ma, ahimè, egli si spense questo nobile sognatore, portando nell'ombra della morte le tristi visioni delle sconfitte di Sédan e di Larissa, di Adua e di Santiago; lasciando il suo bel paese nella miseria e nella desolazione, in preda alla guerra civile e alla pace cogli americani, senza esercito, senza marina, senza colonie — e senza speranze: col rammarico forse di aver dovuto constatare inutile il suo passaggio nella vita, inutile la lotta del suo ingegno e della sua eloquenza, per distruggere gli effetti dell'educazione e dell'organizzazione ecclesiastica, per rifare una nuova coscienza e un'anima nuova alla sua nazione.

Castelar almeno era un nome. Che cosa rimane più alla nobile Spagna, sparito anche quel nome?

Rastignac.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 26, ore 3 pomeridiane. — *(Guidi)*. A Monticelli s'incendiò la fabbrica di Naftalina Fra[illegible].

Accorsi i pompieri il fuoco venne, con grande fatica, domato. Sprofondò il soffitto di una stanza. Nessuna vittima. Il proprietario trovasi a Napoli.

— A Sesto mentre il giovanetto Giuseppe Biagiotti stava scherzando con altri ragazzi, sopra una piattaforma, fu investito da un vagoncino carico di patate che gli fratturò completamente la gamba sinistra.

Fu trasportato all'ospedale dove rimarrà 40 giorni.

— Stamani in via S. Maria certa Maria Bartolozzi nei Cigoli, ventisenne, tentò di suicidarsi ingoiando dell'acido borico e del fosforo.

Prontamente soccorsa si dichiarò fuori pericolo. Causa del suicidio, dispiaceri intimi.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 26, ore 2.10 pom. — *(Masse)*. Ieri mattina gli studenti del quarto e quinto corso della Scuola superiore navale disertarono in massa le lezioni, imitati, più tardi, dai compagni dei tre primi corsi, sicchè adesso gli allievi tutti di detta scuola sono in isciopero.

Gli studenti telegrafarono ai ministri della marina, d'agricoltura e commercio e della pubblica istruzione, le ragioni della gran decisione adottata, le quali consistono in provvedimenti emanati dalla direzione della scuola; provvedimenti che, a detta degli studenti, riuscirebbero loro dannosi moralmente e materialmente e sarebbero, inoltre, in completo disaccordo col regolamento dal quale la Scuola è retta.

— Lo spedizioniere Giuseppe Garbarino, d'anni 33, abitante in piazza Bandiere, asfissiosi ieri nella latrina della propria abitazione, in seguito, pare, all'idea fissa, dalla quale era da tempo tormentato, di essere afflitto da spinite.

Precauzioni marittime

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 26, ore 3.5 pomerid. — *(Arena)*. Il piroscafo italiano *Città di Venezia*, proveniente da Alessandria d'Egitto, diretto a Marsiglia, dopo soli quattro giorni di navigazione tentava di entrare nel nostro porto per rifornirsi di carbone. Le autorità lo proibirono.

Il piroscafo si è ancorato alla riviera del Paradiso.

Onde dargli i mezzi di proseguire oggi si fornirà di carbone con tutte le precauzioni possibili a mezzo di barcacce. Queste poi saranno bruciate.

Date le continue e pur vicine relazioni fra Messina e Alessandria le precauzioni rigorose s'impongono.

Il Sempione e le sue linee d'accesso

GENOVA, 25. — Le opere del traforo del Sempione, cominciate nel decorso mese di agosto, progrediscono rapidamente.

A Briga, lo scavo trovasi già internato di assai più di un chilometro, ed in complesso la galleria principale trovasi a quest'ora aperta per m. 1600 e più. Ultimati poi, nella imminente estate, gli impianti per la creazione e l'utilizzazione delle forze motrici idrauliche, ad ambedue gli imbocchi, non vi ha dubbio che le opere della galleria si proseguiranno con maggiore celerità, e si può presumere ch'esse verranno ultimate anche prima del tempo prefisso, cioè fra meno di cinque anni.

Frattanto gli studi del tronco Iselle-Domodossola, intrapresi nel decorso anno dalla Società Mediterranea, sono ultimati, ed essa ne presenterà prossimamente il progetto all'esame del governo. Quello svizzero ha già proposto d'iniziare fra i due governi gli studi per risolvere la questione dell'impianto di un'unica, o di due stazioni internazionali, sulla nuovo linea del Sempione, lasciata insoluta dall'art. 25 del trattato di Berna del 25 novembre 1896. In Lombardia ed in Piemonte, le popolazioni interessate si agitano e si adoprano attivamente per assicurare la costruzione della linea Arona-Gravellona, di quella Santhià-Borgomanero, o di altra che riavvicini Torino al nuovo sbocco del Sempione, non che di altre diramazioni, le quali estendano l'azione e i benefizi di quella linea internazionale, e Fallaccino per Pallanza, Intra e Cannobio a Locarno e alla rete del Gottardo. E l'aggiunta alla nostra rete di queste ferrovie, destinate la maggior parte ad un grande traffico, richiederà nelle stazioni di allacciamento, e nelle linee alle quali verranno a congiungersi, importanti lavori di ampliamento e di adattamento, i quali vogliono essere tempestivamente preveduti, e maturamente studiati. E finalmente, il maggior traffico che, a molte ferrovie dell'Alta Italia procurerà l'apertura del Sempione, esigerà un aumento di materiale rotabile il quale deve essere, in tempo, determinato e provveduto.

Ecco dunque una serie di questioni, relative ai più gravi problemi della nostra politica ferroviaria, sulle quali è duopo che il governo non tardi a formarsi concetti chiari e definitivi. Esse non trovansi punto decise dalla legge 3 agosto 1898, che ha lasciato indeciso il modo di esecuzione del tronco Iselle-Domodossola, e che ha considerato come diramazioni secondarie, le linee d'accesso verso Torino, e verso Milano.

Se vi è un punto sul quale non si possa avere dubbio alcuno, esso è quello che queste varie ferrovie vogliono essere costruite ed esercitate come linee di primaria importanza, e non possono per l'esercizio essere tenute separate da quelle, che conducono ai grandi centri commerciali di Torino, di Genova, di Milano. Sarebbe quindi un errore esiziale quello di credere che ciascuna di esse possa costituire una distinta impresa, sicchè viaggiatori e merci debbano subire tutti quei ritardi, quelle difficoltà, quelle maggiori spese, che con un sistema di concessioni parziali sarebbero inevitabili.

Il Sempione, rispetto al Cenisio e al Gottardo, abbrevia di non poche diecine di chilometri le percorrenze fra l'Italia, e Parigi e Londra, con un servizio molto più facile e meno costoso: penetra in regioni della Svizzera, ove Genova potrà con successo competere con Marsiglia. Quindi che l'apertura di quel passaggio debba portare sulle linee italiane un grande traffico di merci e di viaggiatori, è una verità incontestabile, sulla quale non è qui duopo d'insistere. Ma si deve aver presente che in Isvizzera ed in Francia già si studia di abbreviare e di migliorare la linea Losanna-Parigi, di raccorciare colla ferrovia del Lötschberg di ben 132 chilometri il tragitto attuale da Briga a Berna, e che queste due opere, l'ultima specialmente, estenderanno considerevolmente la zona propria del Sempione

Non si possono dunque informare ad intendimenti puramente locali le disposizioni, che si dovranno adottare per la costruzione e l'esercizio delle nostre linee d'accesso, nella maggior parte delle quali sarà perciò da provedersi l'aggiunta del secondo binario, la riduzione quanto maggiore possibile delle pendenze, curve di ampio raggio, larghi e comodi impianti per le principali stazioni.

Unità di esercizio, previsioni per le costruzioni e per le provviste di materiale mobile convenienti a linee di grande traffico, ecco i concetti fondamentali che dovranno presiedere allo studio e alla risoluzione delle questioni, che abbiamo sopra accennate.

Ma sopratutto, conoscendo la lentezza propria del nostro sistema parlamentare, e il difetto di attività, di buona volontà, di energia delle nostre pubbliche amministrazioni, dobbiamo vivamente raccomandare al ministero dei lavori pubblici di non indugiare ad intraprendere con tenace perseveranza lo studio e la risoluzione di tali questioni. Metta a profitto per tale oggetto le non lontane vacanze; senta sulle singole questioni il parere di persone competenti, capaci di esaminarle sotto tutti gli aspetti, ma che non si lascino influenzare da interessi locali, i quali, se non devono essere trascurati, non possono avere la prevalenza in decisioni relative a grandi interessi nazionali. Si ponga in grado di presentare alla riapertura del Parlamento un disegno di legge, il quale proponga la risoluzione, se non di tutti i problemi ferroviari, che l'iniziata apertura della galleria del Sempione ha fatto sorgere in Italia, almeno di quelli più urgenti.

Dobbiamo aver sempre dinanzi agli occhi il doloroso ricordo della linea Novara-Pino, che l'Italia aveva preso impegno di ultimare contemporaneamente alla galleria del Gottardo, e che fu messa in esercizio sei mesi più tardi, con enorme aumento di spesa di costruzione, perchè s'indugiò ad iniziarla, cedendo alle pressioni di meschini interessi locali; onde si dovettero poi eseguire ad un tempo i progetti ed i lavori, profondendo agli appaltatori prezzi e premi larghissimi, senza nemmeno riuscire a compiere i lavori in tempo. Un tale sconcio non deve assolutamente ripetersi per il Sempione.

Le tragedie della pazzia

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 26, ore 4,20 pom. — Una terribile tragedia è avvenuta a Civate. Il signor Emilio Visconti, figlio del medico primario dell'ospedale maggiore di Milano, tentò d'uccidere a coltelate la propria moglie che si salvò con la fuga; quindi si uccise segandosi la gola.

La tragedia avvenne mentre i coniugi facevano colazione ed egli fu colto da un accesso di pazzia.

La povera signora Visconti fu trasportata all'ospedale di Lecco. Si spera di salvarla.

E' madre di quattro bambini in tenera età ed ora era incinta.

Il marito aveva dato già segni di follia ma pareva guarito.

La notizia impressiona moltissimo la famiglia, essendo conosciuta e rispettata.

Il Visconti contava appena trent'anni, la moglie era più giovane.

Il „rocambolismo" napoletano

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 26, ore 11 ant. — *(Bellezza)*. — L'impressione prodotta dal grande scandalo qui scoppiato è enorme; ma bisogna guardarsi dall'esagerazione. I fatti sono, senza dubbio, caratteristici ed impressionanti, e d'una gravità eccezionale; ma è necessario dire che essi non rappresentano un contagio di putredine dal quale tutta la città nostra sia sciaguratamente colpita. Sopratutto ho inteso dire che l'aristocrazia nostra e la nostra *jeunesse dorée* sia poco meno che tutta ravvolta dal fango schizzato fuori dagl'intrighi della banda Susio e compagni; così fuori Napoli si ritiene. Orbene, questo non è. Nè tutta una città nè tutta una casta deve ritenersi sommariamente coinvolta nel male. Non c'è niente che trabocchi fuor della cerchia in cui lo scandalo s'è svolto ed ha perdurato: l'affare losco, l'imbroglio, l'usura criminosa, la vita galante nella sua parte degenerativa. Tutto ciò ha una linea, oltre la quale tutta la gente onesta e impeccabile non è spostata nè decimata. Nessuna carità di patria può e deve suggerire delle attenuanti. Il male che c'è stato e che si va scoprendo, non si tace nè si scolora; ma esso deve essere delineato qual'è, e dev'essere nettamente circoscritto alle persone e ai casi che l'hanno prodotto e sviluppato. Ed è così che non si deve sospettare più di quello che realmente esiste; e se lo scandalo, nel suo stesso cammino, è destinato ad allargarsi, e potremo avere altri nomi, altre circostanze e restar colpiti da altre sorprese, vorrà dire che sarà un dramma con maggiore numero di personaggi e di scene, ma niente più di questo!...

C'è anche della esagerazione nel moltiplicare appunto questi personaggi. Per aver nuove notizie si lavora molto di fantasia, e si fanno in questo romanzo dei capitoli soprannumerari dei quali non c'è proprio bisogno. Ne è derivato pur troppo un ingombro molesto e fastidioso di proteste, smentite, controquerele, accapigliamenti tra persone e persone, che devono seccare tanto il pubblico quanto le autorità. Meglio è restare nella misura e nella linea dei fatti che veramente interessano.

Di nuovo non c'è molto.

E' stata presentata una memoria difensionale, a difesa dell'imputato principale, il Susio. In essa si tende a dimostrare e si recano prove, che parecchi di coloro che ora fanno la parte di truffati, avrebbero sollecitato, incitato il Susio a cacciarsi e a cacciarli in quei negozi loschi. Così la figura del Susio apparirebbe come uno strumento nella intricata tela delle truffe.

Le denunzie contro il Susio e compagni furono presentate il 28 aprile, dall'autorità di pubblica sicurezza.

Il 2 maggio furono perquisite le case del Susio, dell'Hermann, del Taraschi, di Del Forno.

Il 2 maggio stesso, il Susio, come il Taraschi e l'Hermann, furono interrogati, *in istato d'arresto*, dal vice-ispettore Prato; e nel medesimo giorno, dall'ispettore capo della polizia giudiziaria, cav. Carmarino. Dopo di che furono rilasciati, mentre gli atti venivano trasmessi all'autorità giudiziaria.

Passarono otto giorni. Gl'imputati erano sempre in Napoli. Il giorno 10 il sostituto procuratore generale Linguiti fece richiesta per essi del mandato di cattura. Il 10 l'Hermann scomparve. Il giorno 11 partì il Susio. I mandati di cattura non furono emessi che due o tre giorni dopo.

Il Susio partì con 80 lire in tasca; ma pare abbia trovato a Roma l'Hermann, che potè rinsanguare il suo portafogli; e insieme pare siano partiti per la Svizzera.

I carcerati.

Il De Liguoro, l'ing. Janni, il capitalista Ortenzio, l'affarista Abruzzino sono tutti al carcere di Sant'Efremo, e, come vi telegrafai, furono ieri lungamente interrogati dal giudice istruttore Lopez.

Il De Liguoro è in una camera a pagamento, insieme con un greco. Si è fatto venire da casa libri, giornali, abiti. Passa le giornate sul letto, fumando e leggendo, in mutande e maglie di seta a colori. Passeggia nei corridoi in veste da camera. Gli altri detenuti lo guardano, sorridono, e gli lanciano qualche epiteto d'indole greco-partenopea.

Janni è in una cella comune con altri due detenuti; è accasciato e disfatto. Mangia la zuppa comune e dorme sul paglericcio. Soffre di bronchite cronica e sarà facilmente mandato all'infermeria.

Ortenzio e Abruzzino sono in camera a pagamento. Essi più di tutti si protestano innocenti.

Ore 4.15 pom.

Quel tale Luigi Annunziata continua a dire qualcosa di nuovo tra le molte notizie vecchie ed incerte. Oggi aggiunge decisamente ai capi della banda quell'Alfonso Merenda che in principio voleva [illegible] il [illegible].

Questo Merenda si fingeva operaio dell'immaginaria fabbrica di carta filogranata di cui l'affarista Del Forno si fingeva il direttore. Il Merenda resterà sempre in questa storia come l'inventore della famosa trovata dei biglietti duplicati. Egli è un tipo curioso. Scriveva anche versi dialettali e commerciava in libri vecchi.

All'ultim'ora, nessun'altra novità rilevante.

Riceviamo e pubblichiamo:

Napoli, 25 maggio 1899.

Ill.mo sig. Direttore,

Fra le notizie inesatte che in questi giorni, per soddisfare la curiosità del pubblico, hanno avuto la fortuna di essere accolte nelle colonne dei più reputati giornali di Napoli e del resto d'Italia ve ne è stata una pubblicata nella corrispondenza da Napoli al giornale da lei diretto in data di oggi nel N. 144 in ripetizione di simile notizia accennata dal *Mattino* di Napoli di ieri N. 143, la detta notizia tra le altre riflette la mia persona.

Secondo quella corrispondenza, io sarei, in certo modo, implicato in una truffa per lire settantottomila a danno dell'avv. marchese Sellibano e rimontante pare a due anni fa.

Ora la verità è che, come sono in grado di *dimostrare con legali documenti* nell'affare cui la notizia si riferisce, la mia opera si limitò a quella di protestare una cambiale della miserabile somma di lire sessanta in seguito a richiesta della parte interessata, come suol farsi e deve farsi da qualsiasi notaio: la verità è che nessuno ha mai pensato ad attribuire a me in quel fatto partecipazione quale che sia a disonestà, non dico, ma a scorrettezza non so di chi ed in che cosa consistente; unicamente fui chiamato come testimone dal signor pretore della sezione S. Ferdinando solo per dichiarare da chi ero stato richiesto per procedere a quel protesto.

Posto ciò, Ella comprenderà signor Direttore che è assai spiacevole, mentre non si ha nulla a rimproverarsi, sentire e leggere il proprio nome immischiato in un reato, e che io confido nella sua cortesia ed equanimità perchè Ella voglia dare pubblicità *integralmente* a questa mia lettera.

La ringrazio infinitamente.

Dev.mo
Notaio *Oriani Giuseppe*.

Roma, 26 maggio 1899.

Ill.mo signor Direttore,

La prego voler far pubblicare queste mie poche parole, in risposta a quanto dice il Bakounine sulla *Tribuna* di ieri:

Fui consigliato a Napoli, da persona stimabilissima di far noto alla giustizia ciò che sapevo intorno al Bakounine. Lo feci, secondo verità.

Il Bakounine potrà darmi querela: da parte mia potrò provare ciò che dissi.

Riguardo poi all'invito che il Carlo Bakounine fa all'autorità ad indagare quali relazioni possano esistere tra la mia dichiarazione e la sua denunzia, mi limiterò a render noto che partito per l'estero il 20 novembre 1898 ne ritornai otto giorni or sono, e *mai conobbi*, grazie al cielo, nessuno di questi nuovi Rocambole!

Ringraziandola sentitamente, la prego, Ill.mo signor Direttore, accogliere i sensi della mia stima e devozione.

Di Lei Dev.mo
Angelo Carlo Capocci.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 26 maggio 1899

Presidenza del vice-presidente **Palberti**

Le tribune non sono precisamente affollate come ieri, ma nondimeno offrono uno spettacolo abbastanza gaio, specialmente quelle dove han preso posto parecchie signore e signorine elegantissime. I colori predominanti sono tutti compresi nelle varie tonalità del viola.

La tribuna speciale per gli uomini è anche oggi gremita non meno che quella pubblica. Le altre sono piene semplicemente a metà. Non è però detto che durante la seduta gli spettatori non possano aumentare, sebbene nessun numero del programma odierno presenti speciali attrattive.

I ministeriali si mostrano soddisfatti del voto di ieri, l'opposizione pensa a riprender fiato e a ritemprarsi per le prossime battaglie. Intanto per oggi non avremo forse altro che qualche forbita ed eloquente arringa sulle dichiarazioni che il Governo fece ieri alla Camera. Probabilmente domani si verrà ad un'altra votazione.

Nell'aula si trovano per ora poco più di centocinquanta deputati, l'Estrema Sinistra è al completo. Al Centro si nota un animato colloquio fra l'on. Sonnino e l'on. Cambray-Digny.

L'on. Casciani, che i giornali han fatto ieri votare, mentre non si trovava neanche in Roma, ha inaugurato una fiammante cravatta d'opposizione, che non lascerà mai finchè non sarà approvato il progetto di legge per Montecatini.

Al banco del Governo seggono il presidente del Consiglio, i ministri Bonasi, Mirri, Boselli e i sottosegretari di Stato Fusinato, Saporito e Vagliasindi.

Per Emilio Castelar.

L'on. **Molmenti**, fra la più viva attenzione, dice:

— La notizia pervenuta della morte di Emilio Castelar deve aver profondamente addolorato quanti ammiravano nell'insigne statista l'apostolo della idea latina, il caldo amore della patria che batteva nel suo cuore, brillava nella sua mente, l'oratore meraviglioso, lo scrittore che in pagine fulgide di colore immortale descrisse i cieli radiosi, le nitide marine, lo splendido paesaggio dell'Italia nostra.

In questo giorno di dolore per la Spagna parmi opportuno che l'Italia faccia sentire alla sorella latina una parola di cordoglio per la morte di un uomo che, come patriota e come artista, ebbe tutte le grandezze, la grandezza che ama, la grandezza che medita, la grandezza che crea. (Approvazioni vivissime a Destra).

L'on. **Tassi** si dice mosso dallo stesso pensiero, che ispirò il collega Molmenti, a domandar la parola per rendersi sicuro interprete dei sentimenti da cui sono animati i colleghi di quest'altra parte della Camera.

Non è pari alle mie forze — soggiunge — nè còmpito del momento commemorare il letterato, l'artista, l'uomo politico, l'amico entusiasta dell'Italia, l'oratore più grande del secolo che muore. Per dire degnamente di Emilio Castelar dovrebbe operarsi su questi banchi il miracolo della risurrezione di ben altro oratore.

Ond'è ch'io mi limito a presentare in modo formale la proposta che un telegramma di profonda condoglianza sia mandato alle Cortes per dimostrare come l'Italia partecipi al loro dolore per la grande sciagura che ha colpito la sorella latina (Bene!)

L'on. **Pelloux**, a nome del governo, si associa di gran cuore alle parole pronunciate in memoria del grande di cui oggi tutto il mondo piange la perdita, e alla proposta di mandare condoglianze al Parlamento spagnuolo (Bene!).

Anche il **Presidente** fa suoi i pensieri mesti e gentili che gli on. Molmenti e Tassi hanno mandato alla memoria di Emilio Castelar.

Il Parlamento italiano sente profondamente i sentimenti di gratitudine che lo legano al grande spagnuolo, titano nelle lotte per la libertà e per l'arte.

Chiedo per ciò che la Camera mi autorizzi unanime di inviare al presidente delle Cortes l'espressione del cordoglio della nazione italiana per il lutto che ieri ha colpito la Spagna. (Bravo! Bene)

Le condoglianze sono approvate ad unanimità.

Interrogazioni.

Per l'acqua dell'Adige. — Abbiamo un debutto. Quello dell'on. **Fusinato** in qualità di sottosegretario di Stato agli esteri per rispondere all'on. Luchini, che vuole sapere se il governo abbia notizia della domanda di concessione rivolta all'autorità austriaca da un sindacato di banchieri prussiani di derivare dall'Adige, a valle del ponte di Ravazzone, nel Trentino, 50 metri cubi d'acqua al secondo, per condurla a formare una caduta presso Torbole, dove si riverserebbe nel Garda; e, nel caso, se non intenda adoperarsi efficacemente onde scongiurare il disastro che ne conseguirebbe per le attuali nostre derivazioni dal fiume, a scopo agricolo e industriale e per lo smaltimento delle acque del lago.

Il sottosegretario di Stato dichiara che la questione ha richiamato l'attenzione del governo, il quale non è ancora in condizione di poter dare sufficienti informazioni. Ad ogni modo esso si è convinto che se le cose fossero così come sono state annunciate, una vasta regione ne rimarrebbe danneggiata. Quindi ha fatto, e farà per l'avvenire quanto è in poter suo per ovviare a siffatto danno.

L'on. **Luchini Luigi** si compiace che il governo abbia sollecitamente rivolto la sua attenzione a questa questione; e rileva i danni gravissimi che ne verrebbero a tutte le regioni bagnate dall'Adige e dal lago di Garda, qualora la domanda della concessione fosse accolta.

Anche gli onorevoli **Romanin Jacur, Rocca F.** e **Mancini**, altri interroganti sullo stesso argomento, associandosi a quanto ha detto l'on. Luchini, prendono atto delle dichiarazioni fatte dall'on. Fusinato.

I vini italiani in Ungheria. — Un altro debutto. L'on. **Vagliasindi** risponde a una interrogazione dell'on. Vischi «circa le ingiustizie che vengono usate in Ungheria contro i vini italiani e specialmente meridionali».

Crede i timori dell'onorevole Vischi alquanto esagerati. Se, sotto la pressione del partito agrario ungherese, da qualche tempo le clausole del trattato relative ai nostri vini, furono applicate con maggior rigore, i nostri esportatori ebbero sempre soddisfazione in tutte le loro giuste domande.

Tanto è vero che l'importazione dei nostri vini in Austria-Ungheria è in continuo aumento.

L'on. **Vischi** nota che alle buone assicurazioni date dal governo non seguono i fatti.

Afferma la perfetta lealtà e buona fede degli esportatori italiani. Esorta vivamente il governo a tutelare colla massima energia la produzione vinicola italiana.

La valigia delle India. — L'on. Marescalchi vuol sapere se il governo si renda conto del pericolo che la valigia delle Indie abbandoni il transito d'Italia per fare scalo a Marsiglia.

L'on. **Chiapusso** risponde che la questione è complessa e delicata. Il contratto attuale, per ciò che riguarda il servizio della corrispondenza, non scade che nel 1901, e tutto fa ritenere che potrà essere rinnovato.

Quanto ai viaggiatori, il ministero dei lavori pubblici e quello delle poste sperano di poter far sì, con opportune facilitazioni nel transito da Brindisi a Modane, e facendo nel porto di Brindisi i necessari lavori, che anche questo servizio rimanga all'Italia.

L'on. **Marescalchi A.** prende atto di queste dichiarazioni e confida che il governo prenderà provvedimenti tali, che valgano a conservare all'Italia questi importanti servizi.

Indennità di espropriazione. — L'on. De Felice vuol sapere «come e quando il governo intenda provvedere al pagamento di alcune indennità di espropriazione per viabilità obbligatoria, dovuta da 24 anni a vari cittadini di Pettineo, e il cui prezzo venne appropriato da un funzionario di prefettura di Messina, il quale scoperto, si suicidò.»

L'on. **Chiapusso** dichiara che è stato presentato in proposito uno speciale disegno di legge.

L'on. **De Felice** non è soddisfatto per il ritardo e per altre ragioni.

Pel collegio di Fossano.

Senza che nessuno prenda la parola, si convalida — conforme alle conclusioni della Giunta — l'elezione contestata dell'on. Paolo Falletti di Villa Falletto nel collegio di Fossano.

Le dichiarazioni del governo.

L'aula si è andata popolando quasi come ieri. Sono presenti circa trecentoquaranta deputati.

Dei ministri non manca che l'on. Salandra.

Quando il **Presidente** sta per dare la parola all'on. Barzilai, si ode da più parti gridare: silenzio! Tutti vanno a collocarsi nei rispettivi scanni, e notasi dovunque un vivo movimento d'attenzione.

L'on. **Barzilai** esordisce col dire che col voto di ieri la Camera ha inteso di respingere l'alto e vigoroso richiamo alle proprie prerogative — guizzo di luce di altri tempi nella penombra presente — del suo onor. presidente. Avrebbe combattuto sè stessa.

Certo essa non si è preoccupata eccessivamente della voce che la Sinistra era sbandita dal potere; ha pensato: là c'è Pietro Lacava e siamo tranquilli (Ilarità).

Ma ha voluto sanare la presenza del Pelloux su quel banco?

L'oratore rifà la storia della crisi.

Il tre maggio il generale Pelloux dice: Una gran parte della Camera è contro la politica cinese — la totalità contro il metodo con cui il governo l'ha applicata. Quindi, per salvare le cose, noi persone ci sacrifichiamo.

Il 4 maggio, il generale Pelloux controfirma il decreto che lo rifà presidente del Consiglio — dopo aver impedito che i presidenti delle due Camere fossero interrogati dalla Corona (Approvazioni) sulla situazione. Che voleva egli dunque? Salvare se stesso. E l'ammiraglio Canevaro?

Voci. E' lassù, alla tribuna!

Barzilai. Tanto meglio. Quale fu la sua colpa? Quella di narrare la politica del Gabinetto Pelloux. E volete bruciare Tito Livio e Tacito perchè hanno narrato qualche pagina non lieta della storia di Roma?

Depretis, troppo perfezionato, sapeva trasformarsi gradatamente, voi invece avete scelto i successori tra i più accaniti avversari dei predecessori — e voi non avete più una fisonomia, una linea, un carattere che affidi della esecuzione di un programma qualunque. Questa sarà l'ortodossia dell'onorevole Sonnino, non quella, per esempio, di un Re d'Italia, che insegnando le norme costituzionali in un celebre discorso della Corona, diceva: «Io sento l'obbligo di essere ossequiente alle indicazioni della Camera.» Ora non usa più — e sarà peggio per voi.

Uomini nuovi nemmeno una parola sanno di economia, di finanza; il malessere pubblico non si ricorda più. Solo provvedimenti repressivi, per compiacere i reazionari. E la politica cinese poi.

Qui l'oratore rileva l'articolo del *Times* riprodotto dalla *Tribuna*, ove si spiega la estensione della domanda italiana, molto maggiore di quella rivelata dal Canevaro.

Ora che significa la dichiarazione governativa? Politica commerciale? Ma non abbiamo il trattato colla Cina del 1866 che ci dà libertà di porti, di traffici, di tariffe? Dunque un'altra cosa.

E allora: volete continuare la politica antica perchè siamo impegnati: tutti potrebbero farlo fuori che il generale Pelloux. Volete abbandonarla: tutti anche questo potrebbero farlo fuori di voi. Dunque una terza formula più pericolosa ed insidiosa di tutte — la occupazione senza difesa che, lo disse il Nerazzini, in questi giorni può condurci alle sorprese più tristi.

Comunque la Camera per decoro proprio di fronte all'Italia ed anche all'Europa deve non rinviare, ma discutere e risolvere. (Approvazioni all'Estrema).

Parla un altro deputato dell'Estrema, l'on. **Colajanni**. Egli comincia col dire che desidererebbe che venisse una buona volta discusso e stabilito quale politica coloniale l'Italia debba e possa seguire.

L'oratore parla della politica africana, e accenna all'opera dell'on. Crispi, che trova degna di censura.

Crispi. Siete in errore! Non conoscete i fatti.

Colajanni. Li conosciamo tutti.

Crispi. Non è vero! Chiedo la parola per fatto personale.

L'on. **Colajanni** prosegue col dire che non conviene con l'on. Barzilai sull'importanza del voto di ieri, il quale segnò la resurrezione della Destra per le colpe della Sinistra. Questa ha dato troppe delusioni in materia di finanza e di libertà. (Bene! a Destra. Rumori sugli altri banchi).

Ed ora veniamo — prosegue — alla crisi, sulla soluzione della quale ho presentato una interpellanza. Voglio credere che ciò che ha fatto l'onorevole Pelloux lo abbia fatto a fin di bene, ma nessuno, credo, si sentirebbe il coraggio di approvare apertamente l'eclettismo politico del generale.

---

3 Appendice del 27 maggio 1899

FECONDITÀ

Romanzo di EMILIO ZOLA

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduz. interdetta*

Quando la difficoltà tecnica fu vinta, e l'operaio ebbe ricevuto gli ordini del caso, Beauchêne risalì nei suoi appartamenti, conducendo seco Matteo che voleva fare a Costanza l'invito di cui Marianna lo aveva incaricato. Una galleria riuniva i fabbricati neri dell'officina alla palazzina sfarzosa del *quai* d'Orsay. E trovarono Costanza in un salottino, adobbato di raso giallo, che era il suo soggiorno prediletto, seduta vicino ad un canapè su cui l'adorato figlio unico Maurizio, un ragazzo di sette anni, se ne stava disteso.

— Non sta bene? — domandò Matteo.

Il ragazzo aveva l'aspetto robusto, somigliando molto al padre, meno nella parte inferiore del viso, più grasso. Ma era pallido, con le palpebre gonfie, leggermente cerchiate di nero. E la madre, «quell'osso», una donnina dai capelli neri, senza colori, gialla ed appassita a ventisei anni, lo guardava con un'espressione d'orgoglio egoistico.

— Oh! no, non è mai ammalato, — rispose. — Soltanto si lagna delle gambe. Voglio quindi che stia un po' disteso e iersera ho scritto al dottore Boutan di passar qui oggi.

— Eh! le donne sono tutte compagne, — gridò Beauchêne con una risata triviale. — Un ragazzo che è forte come un turco! Ah! vorrei vedere che quel tomo non fosse robusto!

Per l'appunto, il dottor Boutan entrava — un uomo basso e pingue, sulla quarantina, con occhi molto astuti nella faccia completamente sbarbificata, che esprimeva una grande bontà. Subito, esaminò il fanciullo, lo palpò, l'ascoltò; poi, col suo fare benevolo, ma serio però:

— No, no, — disse, — non c'è nulla. Cresce molto — se ne risente. Un inverno a Parigi l'ha reso un po' pallido, ma alcuni mesi all'aria libera, in campagna, lo rimetteranno.

— Lo dicevo bene! — gridò di nuovo Beauchêne.

Costanza teneva ancora fra le sue la manina del figlio, il quale, di nuovo adagiato, richiudeva le palpebre con aria stanca; ed essa sorrideva, felice, piacente nonostante il viso ingrato, quando desiderava di apparirlo. Il dottore s'era seduto, indugiando volentieri in quattro chiacchiere presso i clienti amici. Ostetrico, specialmente dedito alla cura delle donne e dei bambini, era il confessore naturale, conosceva tutti i segreti e si trovava a casa sua in tutte le famiglie. Era lui che aveva assistito Costanza quando le era nato quel figlio unico tanto viziato, e Marianna alla nascita delle sue quattro creaturine. Matteo in piedi, aspettava il destro di fare il suo invito.

— Allora, — disse, — se dovete recarvi fra poco in campagna, venite prima a passare una domenica a Janville. Mia moglie sarebbe così felice di vedervi e di mostrarvi il nostro accampamento.

E scherzò sullo squallore del padiglione remoto che occupavano, raccontando che non avevano che una dozzina di piatti, e cinque porte nuove. Ma Beauchêne conosceva il padiglione, andando tutti gli inverni a caccia da quelle parti, dove aveva una compartecipazione nei vasti boschi di cui il proprietario dava in affitto la caccia.

— Sapete bene che Seguin è mio amico. Ho fatto colazione nel vostro padiglioncino. E' una bicocca.

Allora anche Costanza, che l'idea d'una tale povertà rendeva beffarda, ricordò quello che la signora Seguin, (Valentina come la chiamava) le aveva detto dello squallore di quell'antico ritrovo di cacciatori. Boutan che ascoltava sorridendo, intervenne:

— La signora Seguin è una delle mie clienti. All'epoca del suo ultimo parto le avevo consigliato di andarlo ad abitare, quel padiglione. L'aria è perfetta in quel luogo ed i ragazzi devono crescere come l'erba cattiva.

Allora Beauchêne tornò subito, con una risata sonora al suo solito scherzo.

— Ah! se è così, stato in guardia, caro Matteo! A quando il quinto?

— Oh! — disse Costanza con sussiego, — sarebbe una vera pazzia. Spero che Marianna saprà far punto... Questa volta, in verità, sareste senza scusa, senza perdono...

E Matteo comprendeva bene quello che volevano dire entrambi. Li deridevano, Marianna e lui, con una pietà sprezzante, in cui v'era un misto di sdegno, non potendo capire, che si potesse volontariamente, ridursi nelle peggiori ristrettezze. La venuta dell'ultima bambina, la piccola Rosa, aveva già accresciuto talmente le loro spese che erano stati costretti a rifugiarsi in campagna, in quello stambugio di poveri.

E potrebbero commettere quell'imprudenza suprema di aver un altro figlio ancora, essi senza averi, senza danari, senza un palmo di terra al sole!

— Eppoi — soggiunse Costanza, colla rigidezza della sua educazione gretta, — finirebbe coll'esser sconveniente, in verità. Per conto mio, quando vedo della gente che si trascina dietro una brigata di ragazzi, mi ripugna, come se vedessi una famiglia di beoni. E' lo stesso, anzi è ancor più turpe...

Beauchêne scoppiò in un'altra risata, sebbene dovesse essere di parere molto diverso su questo punto. Matteo, del resto, rimaneva molto equanime. Marianna e Costanza non avevano mai potuto andar d'accordo: erano troppo diverse in tutto; ed egli prendeva in buona parte quelle critiche, evitando di arrabbiarsi per non dover giungere ad una rottura.

— Avete ragione, — disse semplicemente, — ma non si potrebbe rimandarlo donde viene, eh!

— Oh! si può! — gridò Beauchêne.

— Si può, — ripetè il dottor Boutan che ascoltava col suo fare paterno, — ma non conosco nessun mezzo che non sia colpevole e pericoloso.

Beauchêne si infervorò, quella questione della nascita e dello spopolamento attuale, essendo una di quelle di cui si credeva perfettamente edotto e che decideva volentieri con prosopopea da bel parlatore.

Anzitutto confutò Boutan che sapeva un apostolo convinto delle famiglie numerose, scherzando e dicendo che un ostetrico non poteva aver delle opinioni disinteressate su questo capitolo. Poi espose tutto quello che sapeva confusamente di Malthus; la progressione geometrica delle nascite e la progressione matematica dei viveri, la terra popolata e ridotta alla fame in meno di due secoli. Se i poveri morivano di fame era colpa loro: bastava che si limitassero, che non facessero che il numero dei figli che potevano mantenere. I ricchi, falsamente accusati di danneggiare la società, ben lungi dall'esser responsabili della miseria, erano i soli sensati, quelli che limitando la famiglia, facevano opera di buoni cittadini.

E trionfava dicendo che non aveva nulla da rimproverarsi; che la sua ricchezza sempre maggiore, gli lasciava la coscienza in pace. Tanto peggio per i poveri, se volevano restar poveri!

Invano il dottore gli rispondeva che l'ipotesi di Malthus era sfatata ormai, i suoi calcoli basandosi sull'accrescimento possibile e non sull'accrescimento effettivo; invano gli provava che la crisi economica attuale, la cattiva distribuzione delle ricchezze sotto il regime capitalista, era l'esecranda ed unica ragione della miseria, e che il giorno in cui il lavoro fosse egualmente ripartito, la terra feconda alimenterebbe senza difficoltà un'umanità dieci volte più numerosa e prospera; l'altro si rifiutava ad ammetterlo, adagiandosi beatamente nel suo egoismo, dichiarando che non gli importava, e che quelli che avevano voglia di diventar ricchi non avevano, in fin dei conti, che a imitarlo.

— Allora è la fine ragionata della Francia, non è vero? — disse Boutan, con malizia. — Il numero delle nascite sale sempre in Inghilterra, in Germania, in Russia, mentre da noi diminuisce in modo spaventoso. Per numero non siamo ormai, che ad un rango molto inferiore in Europa: ed oggi, più che mai, il numero è una forza. S'è calcolato che ci vorrebbero quattro figli per famiglia, perchè la popolazione progredisse, determinando e mantenendo la forza d'una nazione. Non avete che un figlio: siete un cattivo patriotta.

Questa volta Beauchêne andò fuor dei gangheri, balbettando per l'ira:

— Un cattivo patriotta, io! Io che mi ammazzo al lavoro, che vendo delle macchine persino all'estero!... Oh! certo, ne vedo attorno di me, delle famiglie — dei conoscenti nostri — che possono permettersi quattro figli: e quelli sono molto colpevoli quando non li hanno, ne convengo... Ma io, mio caro, io non posso! Sapete bene che nella mia posizione non lo posso assolutamente.

Ed espose per la centesima volta le sue ragioni; riferì il pericolo corso dall'officina di venir smembrata, distrutta perchè egli aveva la disdetta di posseder una sorella. Serafina s'era condotta indegnamente: prima la dote, poi la divisione voluta a tutti i patti dopo la morte del padre e l'officina salvata mediante un enorme sacrifizio di danari, che ne aveva per lungo tempo, compromessa la prosperità. E si figuravano che egli rinnoverebbe l'imprudenza di suo padre, correndo il rischio di dar un fratello od una sorella al suo piccolo Maurizio, perchè questi si ritrovasse nell'imbarazzo mortale in cui il patrimonio avrebbe potuto naufragare! No, no! Non lo esporrebbe ad una divisione giacchè la legge era mal fatta. Lo voleva unico padrone di quelle ricchezze che egli ripeteva da suo padre e che trasmetterebbe poi al figlio, senza alcuna persona estranea. Sognava per Maurizio la ricchezza suprema, la fortuna colossale, la quale sola può assicurare oggi il potere.

Gallimberti. Ma che generale! presidente del Consiglio!

Colajanni. Sarà, ma il modo col quale egli ci tratta è da generale e non da presidente del Consiglio! (Ilarità.)

Orbene, prosegue l'oratore, come si spiega la sostituzione dell'on. Nasi con l'on. Di San Giuliano? (Commenti.)

L'on. Nasi ha ieri votato contro il ministero ed ha fatto il suo dovere di uomo politico e di gentiluomo (Bene! a sinistra. Commenti vari sugli altri banchi.)

Come si spiega — soggiunge — la sostituzione dell'on. Palumbo coll'on. Bettolo? Questi voleva comprare una nave, l'altro ha sempre desiderato di venderne. (Ilarità.)

Passando poi ad esaminare la *formazione* del Gabinetto si ferma a considerare la posizione degli on. Baccelli e Lacava e li definisce — in un linguaggio che l'on. Baccelli, illustre medico, comprende meglio di ogni altro — « organi senza funzione ». (Ilarità. Anche l'on. Lacava sorride.)

L'oratore prosegue rilevando la diversità, anzi l'antagonismo delle idee professate dagli stessi uomini quando parlano dai banco di deputati e quando seggono in quello dei ministri. Questa diversità genera lo scetticismo, la sfiducia ed è non ultima causa dello scredito in cui il Parlamento è caduto nella coscienza del paese. (Ooooh!)

Voci (dall'estrema.) E' vero! E' vero! (Rumori vivissimi.)

Conclude ricordando un discorso di Adolfo Thiers del 2 aprile 1870, e ammonendo la Camera a tener presente che quando il popolo non ha più fede nelle istituzioni che lo reggono, provvederà a sè stesso. (Approvazioni all'Estrema Sinistra. Rumori. Commenti in vario senso.)

✂

L'incidente Crispi. — I tumulti.

Presidente. Ha la parola l'on. Crispi.

Tutta la Camera — come di solito quando parla questo illustre vecchio — si riversa sull'emiciclo presso l'estrema.

Si fa un silenzio profondo; si odono da più parti degli zitti contro chi osa pronunziare una parola anche sommessa, o non ha cura di camminare in punta di piedi.

In mezzo alla più religiosa attenzione l'on. Crispi si alza e con voce non molto forte, ma sicura e intelligibilissima comincia:

— Se dovessi smentire tutto quello che fu detto della mia condotta nella questione africana non ne avrei nè il tempo nè del resto la volontà.

Nel 1882, dietro invito di lord Grandville, pregai il governo di accettare l'invito dell'Inghilterra per una cooperazione nella spedizione d'Egitto. Le mie preghiere non furono ascoltate.

Tre anni dopo si andava a Massaua.

Nessuno sapeva di questa spedizione meno quattro persone, Depretis, Mancini, Brin e Ricotti.

Dopo occupata Massaua, a fatti compiuti, se ne parlò alla Camera. Io fui contrario, ma sostenni però che una volta che la bandiera italiana era stata piantata in terra straniera, non dovevamo mai ritirarla.

L'on. Minghetti — che io cito a titolo d'onore perchè sedeva in banchi opposti al mio — sostenne che il ritirarci da Massaua ci avrebbe messo di fronte all'Europa nella condizione di coloro che fanno una politica poco seria, poco consistente e poco dignitosa. (Rumori alla montagna).

Ferri. Avete dato all'Europa lo spettacolo di Adua. (Uuuuuuh! Urli altissimi).

Voci (da più parti). Si cheti lei! (Bene!) Lasci parlare! (Benissimo).

Ferri (agitando nervosamente l'azzimata barbetta). No! No! Adua! (Nuovo baccano).

Santini. Taccia lei che non ha il diritto di parlare di fatti d'arme! (Ilarità).

Il **Presidente** scampanella violentemente, e si sgola per richiamare all'ordine gli interruttori.

Ristabilitosi il silenzio, l'on. **Crispi** prosegue:

— Nel 1886 andai al potere dopo l'infausta giornata di Dogali. Riparai ai mali d'allora. Nel 1893 quando Baratieri fu nominato governatore dell'Eritrea io non ero al governo. Biasimai quella scelta. Nel 1894 Baratieri venne da me. Gli domandai di che cosa aveva bisogno, e gli dissi che si mettesse d'accordo coi ministri del tesoro e della guerra. Egli lo fece e venuto poco dopo a trovarmi in Napoli, gli chiesi se aveva avuto quanto chiedeva. Mi rispose di sì. L'on. Sonnino qui presente troverà esatto il mio racconto.

L'on. **Sonnino** fa segni di assentimento.

Crispi. Nel febbraio 1896 Baratieri chiese una divisione. Glie la mandammo. Non l'aspettò. Gli dissi di non sciupare le forze in piccoli combattimenti mettendo pochi nostri soldati di fronte a grosso numero di forze nemiche. Non mi ascoltò. Mai l'ho incitato ad ingaggiare combattimenti.

Ferri (urlando). E il telegramma della tisi! (Uuuuuh!)

Crispi (con forza). E' falso!

Voci (dal centro). E' falso! Fu smentito anche allora.

Ferri. Volevate dirigere di qua la guerra! (Nuovi urli, proteste, invettive, anche dalle tribune, contro l'interruttore).

Crispi. E' falso! E' falso! (Bene!) Taccia lei! squalificato.

Bissolati. Volevate la gloria d'una vostra guerra. (Uuuuuuuh!)

Voci (da tutte le parti). Lasciate parlare Crispi! E' una vergogna interromperlo! (Bene!)

Bissolati. E' una vergogna lasciarlo parlare. (Uuuuuuh! — Rumori altissimi).

Ungaro, Riccio, Santini, Vollaro e molti altri inveiscono contro i socialisti, mentre **Pansini, Guerci** e qualche altro della stessa Estrema invitano Bissolati, Ferri e gli altri socialisti a non interrompere. Tutti però sono presi dalla convulsione del baccano.

Nel pandemonio si nota un piccolo battibecco fra Bissolati e Pansini, mentre molti deputati si affollano intorno all'on. **Crispi**, il quale rivoltosi verso i socialisti che urlano come energumeni contro di lui, col braccio proteso, guardandoli in faccia, grida loro:

— Carogne! Vigliacchi!

Voci (da ogni parte della Camera). Questo spettacolo è indegno! Si lasci parlare!

Santini. Siete dei prepotenti!

La scena continua ed ha qualche cosa dell'animalesco. Paiono ululati, ruggiti, grugniti. Da tutti i banchi si grida, si strepita, si inveisce, si schiamazza. E' l'ebrezza del tumulto che pare abbia invaso tutti, anche coloro che per abitudine si mantengono i più tranquilli.

Il **Presidente** non sa a che santo si votare, scampanella, grida, minaccia, e, finalmente, a gran fatica riesce ad ottenere il silenzio.

L'on. **Crispi**, che è rimasto sereno in mezzo a così fiera tempesta, dice:

— Giacchè non volete sentire la verità, rinunzio alla parola.

Voci (da tutte le parti) No! No! Parli! Parli!

I socialisti, con a capo il Ferri e il Bissolati, proseguono nella loro litania di invettive contro l'onor. Crispi, che tien testa a tutti, rispondendo talora, e tal'altra stringendosi sdegnosamente nelle spalle.

Lo spettacolo di quel gruppo di furibondi accaniti contro un vecchio ottantenne, che pure sa rimanere impavido come un lottatore giovanilmente gagliardo, ha qualche cosa di grandioso, che quasi rende meno acuto il senso di disgusto prodotto dal contegno di coloro che di quella triste scena sono stati i provocatori.

Il **Presidente** rimane per parecchio tempo dubbioso; non sa che fare; finalmente si decide a dar la parola all'on. Mirabelli, terzo iscritto a parlare sulle comunicazioni del governo.

Però da tutti i banchi e dall'emiciclo, che è rimasto sempre affollato, si grida:

— No! No! Lasci continuare Crispi. (Rumori all'Estrema).

Riccio (rivolto al presidente). Questa non è libertà! Faccia rispettare la libertà della tribuna parlamentare! Crispi deve continuare!

Voci (dall'Estrema). No! No! (Il baccano prosegue indiavolato).

Presidente. Se si va avanti così, sospendo la seduta.

Riccio, ed altri. Lei deve garantire la libertà di parola. (Bene!)

Il **Presidente**, vedendo di non riuscire a domare il baccano, si copre, e fa suonare i campanelli per lo sgombero delle tribune, che si vuotano tutte in un attimo, tranne quelle della stampa e dei senatori.

Mentre i ministri si alzano per uscire, un grosso gruppo di deputati circonda l'on. Crispi. Si vede fra gli altri il venerando on. Coppino che va a stringergli con affetto la mano.

A poca distanza più in alto i socialisti in gruppo commentano animatamente il fatto. L'on. Crispi rimane impassibile, sereno. Alcuno dice che farebbe bene a non riprendere la parola, altri invece insistono perchè torni a parlare. Egli ascolta tutti sorridendo.

L'on. **Ferri** si reca alla presidenza chiamato dall'on. Palberti. Appena lo si vede muovere, è accompagnato durante il breve tragitto da una specie di urlo, che ha qualche cosa dell'ululato.

Presso l'on. Crispi rimangono parecchi deputati, fra i quali noto gli onorevoli Ungaro, Santini, Fortis Finocchiaro, Campagna, Ciancio, Angelo Valle, Sciacca della Scala ed altri.

✂

La ripresa.

Si dura così per circa venti minuti, quindi il **Presidente**, quando crede che si sia ristabilita la calma, permette che vengano rioccupate le tribune, e riapre la seduta.

La Camera è tuttavia irrequieta. Il recente tumulto ha lasciato in tutti una nervosità straordinaria.

Il **Presidente** dice:

— Avverto che assolutamente non sono disposto a tollerare che si violi in alcun modo la libertà di parola. Se questo avvenisse, dovrei nuovamente togliere la seduta.

Prego anche l'on. Crispi a limitare le sue parole all'argomento su cui verte il suo fatto personale. (Mormorio).

Crispi. (Nuovi segni di vivissima attenzione). Chiamato in causa dall'on. Colajanni, io intendevo rispondergli giustificando l'opera del ministero da me presieduto.

A suo tempo ritornerò sull'argomento e proverò con documenti la esatta verità delle mie affermazioni. (Benissimo!)

I deputati riprendono i loro posti.

Questo primo incidente è esaurito.

Segue l'on. **Mirabelli**. Egli nota il modo anormale con cui si è risolta la presente crisi. Noi vediamo sostituito — egli dice — Pelloux a Pelloux, ma con una contraddizione evidente di programma, offendendo le norme costituzionali e le prerogative insieme della Camera.

L'oratore da questa premessa vien argomentando che la soluzione di questa crisi, come di altre antecedenti, porta alla degenerazione del regime parlamentare. Non così insegnano le tradizioni italiane e cita degli esempi in proposito.

Non si comprende — egli esclama concludendo — la posizione dell'on. Pelloux nel nuovo Ministero. Egli ha mutati il ministro degli esteri e i ministri finanziari. Ora si domanda: la politica estera e la finanziaria sono rimaste esse immutate? Ed allora quale la ragione del mutamento? O sono mutate ed allora anche l'on. Pelloux si è messo in contraddizione con la politica che prima faceva. Tutto ciò porta una necessaria conseguenza: dalle sfere ministeriali, dalle classi dirigenti scendono esempi di mutabilità disinvolta d'opinione, di scetticismo politico che non può non danneggiare l'educazione politica del paese.

Il discorso Mirabelli passa quasi inascoltato fra le conversazioni.

Ancora un altro oratore della montagna.

L'on. **Ferri**, dopo aver ricordato con quale programma si presentò al Parlamento il primo Ministro Pelloux, osserva come di esso fu eseguita solo la prima parte, quella del ristabilimento dell'ordine pubblico, mentre nulla si fece per le riforme economiche e finanziarie.

Quanto al programma, enunciato ieri, esso dimostra che l'attuale Ministero ha voluto il suo battesimo dai banchi della Destra. Perciò in quel programma non si fa motto di alcuna di quelle riforme che il Paese reclama.

Passando ad esaminare la soluzione della crisi, nota che con essa si è offeso il regime rappresentativo per accrescere i poteri personali del Sovrano all'infuori del Parlamento (Rumori). Ma la cosa non è nuova, anzi si può dire che è ormai un sistema invalso da noi di soffocare la voce della rappresentanza nazionale. (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori).

Quando il Paese — soggiunse l'oratore — domanda rimedi alle sue sofferenze economiche il Governo non sa far altro che domandare l'urgenza pei provvedimenti politici. Questa è una sfida che la parte avanzata della Camera deve raccogliere. (Approvazioni all'estrema Sinistra.)

Doveva essere ufficio del governo conciliare il dissidio economico fra l'Italia settentrionale e la meridionale. Invece il presidente del Consiglio dimentica ora la parte più importante del suo primo programma.

Esamina gli effetti finanziari della politica fastosa e ne deduce che essi sono stati disastrosi per l'economia nazionale, mentre il nostro esercito non ha avuto che sconfitte.

Che cosa ci giovò spendere 9 miliardi in spese militari e di marina? Nulla! Malgrado nobilissimi atti di valore personale, da Custoza e Lissa ad Adua noi siamo passati di sconfitta in sconfitta. Poichè le truppe piene di abnegazione furon condotte al fuoco da generali che poi vigliaccamente fuggirono. (Urla da tutti i settori meno che dall'Estrema).

Presidente. On. Ferri... moderi il suo linguaggio!

Ferri. Sì! Vigliaccamente fuggiti! (Urla! Basta! Basta!)

Presidente. Le toglierò la parola.

Ferri. Parlo dei generali di Adua che sono fuggiti, sì... fuggiti!

Molmenti. Non è lei che può parlar di coraggio!

Presidente. Se continua così le toglierò la parola. (Bene).

Ferri. Signor presidente, io alludo al generale. (Urla immense, basta! basta!)

Presidente. Poichè lei tratta così l'esercito le tolgo il diritto di parola.

Ferri. La storia. (Tumulto indescrivibile).

La storia non registra per noi che fughe! (Urla).

Presidente. Io la invito a ritirare le parole offensive all'esercito.

Ferri. Quali parole? Io dico che la storia italiana contemporanea ha registrato la fuga di tutti i generali. (Commenti).

Il tumulto si fa enorme. Il presidente scampanella violentemente.

L'on. Pelloux si alza e rivolto al presidente protesta vivacemente.

Urli. Parlano tutti, le apostrofi si incrociano, il presidente grida e scampanella.

Ferri (fra il tumulto stentoreamente grida). Io non ritiro nulla perchè nessuno offesi. Per i generali che sono fuggiti non ho nulla da ritirare!

(Nuovo tumulto).

Il presidente indignato si copre e si allontana dall'aula.

Mentre la seduta è sospesa e le tribune sono per la seconda volta sgombrate l'agitazione dura nell'aula anche più viva che non durante il primo incidente.

L'on. Ferri, lieto della sua impresa, rimane al suo posto felicitato dai suoi colleghi. L'on. Torraca parla animatamente con l'on. Pelloux.

Quattro quinti dei deputati discutono vivacemente nell'emiciclo.

Mentre si attende che l'on. Palberti rientri e ripigli la seduta, un usciere si accosta al banco presidenziale e porta via il campanello.

Senza presidente e senza campanello è chiaro che la seduta non è più sospesa ma addirittura tolta.

A domani dunque la continuazione della discussione e, speriamo, non la rinnovazione degli scandali.

Per assoluta mancanza di spazio, rimandiamo a domani il seguito dell'appendice **Le due sorelle.**

CRONACA DI ROMA

L'Esposizione agraria. — Domani alle 4 e mezza pom., alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina s'inaugura l'Esposizione agraria a Villa Borghese.

Dei ministri interverranno gli onor. Salandra e Baccelli.

L'on. ministro della pubblica istruzione ha visitato oggi l'Esposizione ed ha assegnato come premio per ciascuna delle tre sezioni dell'Esposizione didattica dei lavori educativi 2 medaglie d'oro, 6 d'argento, 12 di bronzo e le menzioni onorevoli che saranno ritenute necessarie.

Festa di primavera a Villa Borghese. — Domenica, 8, dalle 2 alle 7 nel Giardino del Lago vi sarà l'annunziata festa data dalla società *Pro Infantia* con ballo di bambini, teatro di marionette, mandolinate, passeggiate per il lago, *clowns* ecc.

La Lega nazionale contro la tubercolosi terrà adunanza domenica 28, alle 5 pomerid. nell'aula della R. Accademia medica nel palazzo dell'Università.

All'ordine del giorno è la discussione dello statuto, il cui primo articolo indica i seguenti scopi della lega:

1. Promuovere ed incoraggiare gli studi sulla tubercolosi e sull'organizzazione della difesa contro questa infezione.

2. Diffondere le conoscenze intorno alla contagiosità della tubercolosi ed ai mezzi per difendersi da essa e circoscriverne i danni.

3. Promuovere l'istituzione di *ambulatori*, di *reparti ospitalieri speciali*, di *sanatorii* per la cura della tubercolosi.

4. Promuovere la più attiva sorveglianza sulla profilassi della tubercolosi nell'uomo e negli animali da parte delle autorità governative e municipali.

Si procederà poi alla nomina dell'ufficio di presidenza del Comitato romano.

Elezioni amministrative. — La riunione di ieri sera degli elettori del rione Esquilino, per la nomina della presidenza del Comitato mandamentale, indetta dall'Unione Liberale riuscì importantissima. Notati fra i presenti il comm. Nani, il comm. Bacci, il comm. Chiara, il cav. uff. Pecorella, l'on. Scaramella Manetti, il cav. Sbariglia e il cav. Marrato.

Fra quelli che si scusarono di non poter intervenire notiamo il generale Menotti Garibaldi, ed il generale De Rada.

Fu deliberata la massima che quelli che fanno parte della presidenza del sotto-Comitato non debbano accettare la candidatura di consigliere comunale o provinciale. Addivenutosi alla votazione riuscirono eletti a presidente l'on. Scaramella-Manetti — vice-presidenti il comm. Bacci e generale De Rada.

Per acclamazione venne eletto presidente onorario il generale Menotti Garibaldi.

Il Congresso delle Società degli ingegneri e degli architetti italiani. — Si è adunato in questi giorni l'annuo Congresso delle società degli ingegneri e architetti italiani sotto la presidenza dell'on. Angelo Casalini. Tra le società professionali, questa è una delle più serie e delle più utili. Anche quest'anno oltre la lettura del rendiconto morale sulla gestione del 1898 e della relazione sulla prima formazione dell'albo degli ingegneri e architetti del circondario e di una proposta per la costituzione del Consiglio dell'ordine, vi furono tenute importanti comunicazioni e conferenze scientifiche e professionali.

Nell'adunanza del 24 il prof. Gui parlò della prospettiva della decorazione architettonica. Ieri il comm. Ferrucci trattò delle spese straordinarie sostenute dallo Stato per le ferrovie e degli utili che esse arrecano alle finanze e all'economia nazionale. L'ing. Ciappi parlò del calcolo delle strutture in cemento armato. Oggi l'ing. Tuccimei ha parlato dell'acqua potabile di Roma.

Domani saranno discussi il rendiconto morale, i bilanci e si procederà all'elezioni delle cariche sociali.

Le conferenze del prof. Vinciguerra. — Oggi al Collegio Romano il prof. Decio Vinciguerra ha tenuto l'annunziata Conferenza sull'escursione da lui fatta nell'estate scorsa nella Norvegia meridionale. In grazia della parola viva e spigliata del conferenziere e delle numerose e stupende proiezioni dei pittoreschi paesaggi nordici, il pubblico che gremiva l'aula del Collegio Romano ha potuto — senza muoversi dalle seggiole — compiere un interessante viaggio attraverso i fiordi, i laghi, i ghiacciai, i monti norvegesi.

Tra le proiezioni notiamo un *tunnel* scavato sotto la neve e tra le curiosità della conferenza ricordiamo l'incontro del viaggiatore con il procaccia di una minuscola borgata di montagna, il quale recava lassù un pesante sacco pieno... di giornali.

In quel benedetto paese, ove non esiste un analfabeta, ogni contadino legge avidamente il suo giornale. Quale avvenire per noi!

Non c'è bisogno di aggiungere che il prof. Vinciguerra fu grandemente applaudito e complimentato dal suo numerosissimo uditorio.

Società velocipedistica romana. — Domenica 28, avrà luogo la seconda corsa di resistenza su strada di k.m 100 col seguente percorso: Roma, Palombara, Moricone, Passo Corese, Roma. Tempo massimo ore 8.45.

Primo e secondo premio, medaglia d'oro — Terzo e quarto premio, medaglia d'argento.

La partenza è fissata alle ore 5 1|2 da porta San Lorenzo. Arrivo casermone dei RR. carabinieri (Prati di Castello).

Allo Sferisterio Sallustiano — Domani, alle 5 3|4, due partite:

Prima partita, *rossi*: Moggi, Marini, Nidiaci. — *turchini*: Busoni, Bessi, Tarabelli.

Seconda partita (con cordino in aria), *rossi* Gabri, Marini. — *turchini*: Lotti, Nidiaci I.

Riserva: Franchi.

Ancora il furto in Borgo Pio. — Stamane, mentre entrava in un forno di via Fontanella di Borghese, fu arrestato il cascherino Nicola Casavecchia, indiziato complice del furto al fornaio Moscardini.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che il concerto del 70.o reggimento eseguirà domani dalle ore 5 1|2 alle 7 pom.

1. Marengo, *Il Plebiscito di Roma*, marcia — 2. Thomas, *Mignon*, atto 2. — 3. Bizet, *Carmen*, pot-pourri — 4. Costa, *Histoire d'un Pierrot*, fantasia — 5. Pagano, *Nathalie*, valzer.

Bollettino meteorologico del 26 maggio:

Barometro: 758 a Belluno, Torino, Genova, Livorno e Ancona; 760 a Napoli, Catanzaro e Lecce; 761 a Sassari e Catania.

Probabilità: venti freschi intorno a ponente, cielo vario con qualche pioggia o temporale nell'Italia superiore.

Roma. — Barometro a mezzodì: 759.8 — Termom. centig. massima 23.1 minima 13.6 — Umidità relativa 47; assoluta 9.02 — Vento a mezzodì: SW. moderato — Stato del cielo: nuvoloso.

Quando una donna sembra mesta e stenta a mostrare un risolino, è perchè ha paura di far vedere i suoi denti che sono neri o cariati. Impieghi pure l'Odol chè i suoi denti diverranno bentosto bianchi e l'allegria tornerà a brillare sul suo viso colmando di gioia coloro che vivono costantemente intorno ad essa.

Il dott. Romanini, specialista per malattie di gola, naso, orecchie, dà consultazioni private nel suo studio via Poli 20, p. 2, tutti i giorni, meno i festivi, dalle 15 alle 19. *Telefono 2288*.

Dopo il pasto. — *Il Vino Amaro Tonico Pratto* aiuta la digestione. Piazza San Pantaleo, Via Convertite.

Piccola Cronaca

RISCALDAMENTO *Termosifone Koerting* — sistema brevettato — *Igiene - Comodità - Eleganza - Economia.* — Più di 750 impianti eseguiti in Italia. Chiedere l'opuscolo illustrato — a: Fratelli Koerting, *Roma, Via Cavour 72-74-76.* — Telefono N. 703.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree, sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. = Via Nazionale, 69.

IL CAV. P. RIBOLLA, chirurgo-dentista della Real Casa, ha trasferito suo gabinetto nella stessa via Condotti al N. 21, palazzo Arnoldi, p. p.

MALATTIE BAMBINI D.r Cav. Ruggieri, Depretis, 66, 1-3 p.

D.r NORSA-OCULISTA *Malattie di occhi e difetti di vista.* Via Nazionale, 237, p. p. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4.

D.r PAGLIARI Malattie *Bambini* dalle ore 12 all'una — Via Umiltà, 79.

MALATI DI STOMACO di catarro intestinale e neurastenia. Richiedete opuscolo gratis con solo biglietto da visita. Farmacia del Quirinale, Roma.

NON LASCIAR ROMA senza visitare l'*Esposizione fotografica* del rinomato stabilimento Le Lieure, esposta tutti i giorni al largo del Tritone all'entrata del vicolo del Mortaro e la galleria al N. 19 dell'istesso vicolo p. p.

TOSSITE? Se volete un rimedio di pronta efficacia preferito da tutti i medici per le sue insuperabili proprietà calmanti e curative, usate le *Perle Antibronchiali* a base di *codeina, ternipolo e catrame*, da non confondersi coi tanti specifici consimili, semplici palliativi a base di morfina, più che altro dannosi.

Una scatola Lire 1.40 — per posta aggiungere centesimi 30.

Unico depositario per l'Italia *G. Torresi* — Farmacia via Magenta, Roma — Telefono 2343.

TEATRI

Alla Società degli autori ed artisti.

Con una festa lirico-drammatica — riuscita oltremodo brillante — iersera la *Società degli autori ed artisti* ha inaugurato i suoi nuovi, elegantissimi locali in via del teatro *Valle*. Gli onori di casa erano fatti da un gruppo di giovani autori, con alla testa l'infaticabile Carlo Lotti. Tra gli intervenuti si notavano pubblici funzionari, attori ed attrici, letterati, giornalisti, ecc.

In principio della serata Raffaello Giovagnoli salutò, con un succoso discorsetto, l'arte drammatica, accennando alle benemerenze della Società; quindi si svolse il riuscito programma durante il quale abbiamo applaudito le signorine Giulia e Bianca Colombo, preziose violiniste; le signore Garbini e Labella che cantarono con molto sentimento; Italia Vitaliani e Teresa Franchini, entrambe ammiratissime nell'arguta scena di Cesare Ruberti, *Due cugine*; e in ultimo Carlo Rosaspina e Ciro Galvani che dissero, con lirico calore, poesie del Carducci e di altri. Al piano sedeva il maestro Kost.

Il lieto convegno si protrasse fino dopo la mezzanotte.

Ed ora che abbiamo così splendidi locali speriamo che in essi si festeggino pure delle buone commedie.

✂

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Tutte le repliche dell'*Iris* si rassomigliano: gran folla e molti applausi ai principali esecutori. E così nulla vi è da aggiungere alla cronaca d'iersera. Stasera ultima definitiva della *Boheme* e domani spettacolo d'onore del Borgatti, con l'*Iris*.

All'*Adriano*: — Stasera si replica la *Carmen*, l'opera che ha nella signora Borghi una protagonista magnifica; domani parimenti *Carmen*. Domenica alle 5 1|4 *Fedora*, e alle 9 *Carmen*.

Al *Valle*: — Stasera, come abbiamo più volte annunziato, va in iscena la novissima commedia di Achille Torelli, *Il fondo della coppa*.

Per lo spettacolo d'onore della signorina Franchini — oltre il *Ventaglio* di Goldoni — ci si annunzia una gradita novità: *Fulvia Tei* dramma in un atto della signorina Adelaide Bernardini, già rappresentato con buon successo a Torino, nello scorso ottobre, dalla compagnia Di Lorenzo-Andò.

Al *Nazionale*: — Stasera prima rappresentazione della novissima commedia di Georges Ancey, *L'avvenire*.

✂

La compagnia Leigheb Reiter.

Dopo una così fortunata stagione di musica, la direzione del *Costanzi* — proseguendo la simpatica tradizione d'ogni estate — ci prepara per i mesi di giugno e di luglio una splendida stagione di prosa, con quell'eccezionale complesso artistico guidato da Virginia Reiter e da Claudio Leigheb, e del quale fanno parte Oreste Calabresi, Gilda Zucchini-Majone, Luigi Carini, Ines Cristina, Teresa Leigheb, Andrea Beltramo, Ernestina Bardazzi, S. Rizzotto, Amerigo Guasti, A. Bollini ecc.

La prima recita è fissata per la sera di giovedì 1 giugno con *Gelosa* di A. Bisson.

✂

Musica su tutta la linea!

Ci si annunzia una *grande (!!!) stagione lirica* al *Quirino*, dal 1 giugno in poi.

Opere promesse: *Manon Lescaut* di Puccini, *I Lombardi*, *Traviata*, *Pater*, nuova del maestro Guglielmi, *Un Ballo in maschera*, *Fra Diavolo* e *La serva padrona*.

Principali artisti: signore Emma Angelini, Giulia De Micheli, Carolina Garagnani, Giulia Pignani e signori Giuseppe Agostini, Franco Mannucci, V. Ardito, A. Sabbi, Alfredo Papi, F. Andrada, Luigi Travaglia.

L'orchestra massima avrà a direttore il maestro Palmintieri.

La stagione s'inaugurerà con la *Manon*.

TERESINA MARIANI AL TEATRO DI CORTE

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 26, ore 11,20 ant. — (*Ramon.*) Invitata dalla regina-reggente, la compagnia Paladini-Zampieri detta, nel pomeriggio di ieri, una serata nel teatro di Corte rappresentandovi il *Piccolo Lord* ed il *Matrimonio d'Alberto*.

Assistevano la famiglia reale, le dame e i gentiluomini di servizio e parecchi invitati.

Durante gli intermezzi i sovrani si recarono a conversare con la Mariani, con Paladini e con Zampieri, esprimendo tutta la loro ammirazione per la nostra squisita attrice.

Accomiatandoli la regina donò un braccialetto d'oro con brillanti alla Mariani e delle spille con brillanti a tutti gli altri artisti.

Nei passati giorni la Mariani era stata ricevuta in udienza particolare dalla regina che la colmò di complimenti.

Spettacoli del 26 maggio

Costanzi (ore 9) — *Bohême*.

Politeama Adriano (ore 9) — *Carmen*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica fiorentina: *Il fondo della coppa*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Vitaliani: *L'avvenire*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia permanente della Città di Roma: *Il missionario*.

Nuovo (ore 9) Compagnia eccentrica di varietà: *Una lezione di ballo* e quadri artistici viventi.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Palmi, 26, ore 10 ant. — *Il fratello del deputato Colarusso ferito.* — Stanotte certo Schipilliti Cicala Filippo, penetrato mediante scalata della finestra nel palazzo dell'on. Colarusso Raffaele, a scopo di furto, venne sorpreso dal fratello del deputato cav. Vincenzo, contro cui lo Schipilliti esplose un colpo di pistola, ferendolo gravemente al costato destro, tentando poscia di fuggire.

Ma sorpreso da una pattuglia di carabinieri e da una guardia municipale venne arrestato entro lo stesso palazzo. Il ferito versa in pericolo di vita.

Arezzo, 25. — *Grave ferimento* — Ieri l'altra sera, a ore 19, nella vicina fattoria di Gragnone di proprietà del conte Pandolfini gentiluomo di S. M. la Regina Margherita, avveniva un grave fatto. Certo Pasquale Livi, sembra perchè licenziato dal lavoro, aspettava presso la fattoria, l'agente del sig. Pandolfini, Tertulliano Benedetti ed aggreditolo gli vibrava un tremendo colpo di roncola producendogli una profonda ferita che fu un vero miracolo se non riuscì mortale, come pare che il feritore ne avesse l'intenzione.

Il Livi si è dato alla latitanza, ed ancora, per quanto attivamente ricercato, non è stato possibile trarlo in arresto.

Aquila, 25. — *Suicida per amore.* — In Amatrice, mentre il popolo usciva dalla chiesa di San Giovanni, il giovane Bizzoni Umberto, di anni 19, prima esplodeva un colpo di rivoltella in aria e poi rivolta l'arma contro di sè, si esplodeva un secondo colpo alla tempia destra rimanendo all'istante cadavere.

Accorse subito il dottore Muzi ed altre persone, ma non si potè fare altro che constatare la morte del disgraziato Bizzoni.

Nelle tasche gli si rinvennero due lettere; una diretta ai genitori cui chiedeva perdono del fallo commesso; l'altra diretta alla signorina da lui amata e dalla quale non fu mai corrisposto.

Il fatto ha prodotto penosa impressione in paese.

Lugo, 21. — *Crisi risolta.* — In seguito a spiegazioni scambiatesi fra i membri della Congregazione di carità e i sanitari dell'ospedale infermi, i membri della Congregazione, presieduti dall'egregio sig. Scardovi Domenico, hanno ritirate le dimissioni che avevano rassegnate nelle mani del sindaco. Si è risolta così pacificamente e felicemente una questione, che teneva assai agitato il paese. Ne siamo lieti.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

La discussione oggi stesso iniziata sulle dichiarazioni del Governo con un discorso dell'on. Barzilai, è stata due volte interrotta da vivacissimi incidenti, che si tramutarono in veri e propri tumulti.

Avendo l'on. Colajanni accennato all'opera dell'on. Crispi durante la guerra d'Africa, questi si vide costretto a prender la parola per fatto personale.

Ma mentre l'illustre vecchio era ascoltato con deferenza dalla Camera intera, dai banchi dei socialisti cominciò ben tosto una sequela di interruzioni e di invettive al suo indirizzo.

L'on. Crispi tenne testa vigorosamente ai suoi insultatori, e la Camera quasi unanime si unì alle sue proteste.

Il clamore si era fatto così alto che il presidente si trovò costretto a sospendere la seduta e fare sgombrare le tribune.

Più tardi ripresa la discussione, parlò l'on. Mirabelli, seguito dall'on. Ferri, il quale trovò modo di sollevare un nuovo violentissimo incidente accennando alle sconfitte toccate alle armi italiane e al contegno dei nostri generali.

Anche questa volta l'intera Camera insorse contro l'oratore, il quale non volle in alcun modo ritirare le sue parole.

Il presidente allora sospese e quindi — non cessando il baccano — tolse la seduta.

I TUMULTI D'OGGI ALLA CAMERA

Per due volte consecutive, sempre per opera dello stesso gruppo di deputati, la seduta della Camera ha dovuto esser sospesa, e finalmente tolta fra il tumulto e le grida.

Quale sia l'effetto di simile spettacolo sul pubblico il quale vi assiste, ha potuto dimostrarlo l'atteggiamento delle tribune le quali si sono dovute far sgomberare, perchè, giustamente, reagivano contro l'Assemblea!

Ce n'era proprio bisogno, negli attuali momenti, di questi nuovi attentati alla libertà di discussione ed alla dignità del Parlamento!

Se i deputati che si sono dati a questo genere di *sport* avessero avuto la mira di distruggere fin le vestigia delle libere istituzioni e il desiderio di assaltare quella tribuna dalla quale pretendono di lanciare alla gente il verbo dell'avvenire, essi non avrebbero potuto regolarsi meglio di così.

Le conseguenze di questa loro attitudine non tarderanno, del resto, a farsi palesi, e non potranno che addolorare quanti amano seriamente le pubbliche libertà.

AL SENATO

Il Senato è convocato martedì 30 maggio alle ore 3 pom. L'ordine del giorno reca:

Sorteggio degli Uffici — Votazione per la nomina di due commissari nella Commissione permanente di finanze — Proposta di 23 senatori circa la nomina di una Commissione per studiare la emendazione del Regolamento.

Discussione dei seguenti disegni di legge: 1. Aumento delle Congrue parrocchiali; 2. Modificazioni ed aggiunte alle vigenti leggi sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi; 3. Scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA

L'on. Falconi, sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia, iersera ha prestato giuramento nelle mani del presidente del Consiglio, e stamane ha preso possesso dell'ufficio.

L'on. Falconi ha scelto a suo capo di gabinetto l'avv. Giuseppe Setta, bibliotecario del ministero.

LA GIUNTA DEL BILANCIO

Stamane si è riunita la Giunta generale del bilancio. Presiedeva l'on. Picardi, vice-presidente.

Fu nominato a unanimità presidente l'onor. Rubini in sostituzione dell'on. Boselli, e fu nominato a grande maggioranza vice-presidente l'on. Guicciardini, in sostituzione dell'on. Carmine.

Fu ripresa la discussione sul bilancio della marina con la lettura di una nota del ministro la quale fu poi rimandata alla sotto Giunta per riferirne.

Si cominciò la discussione della relazione sul bilancio della guerra: fu stabilito di sentire il ministro.

MONSIGNOR TARNASSI

Stamane è giunto a Roma mons. Tarnassi, internunzio apostolico all'Aja.

NELLA R. MARINA

Il ten. di vasc. Brandis è esonerato dalla carica di aiutante di bandiera del Comando in capo del 3.o dip. marittimo, ed è destinato a prestar servizio presso quella Direzione d'art. in sostituzione dell'uff. di pari grado Vigliada.

— *Doria*, *Re Umberto*, *Lauria*, *Sicilia* giunti a Gaeta il 25 — *Chioggia* partita da Malta il 25 — *Liguria* partita da Portsmouth il 20 — *Volturno* giunto e partito da Assab il 25.

Alla Camera francese

PARIGI, 26, ore 4.30 pom. — (*Jacopo*). Pareva che oggi alla Camera si dovessero ripetere le scene violente dell'altro ieri, perchè doveva prendere la parola Drummont; ma il focoso antisemita pronunciò un discorso relativamente moderato.

Drummont fu invece interrotto talvolta dalle risa, come quando, ad esempio, affermò che in Algeria non esiste una questione religiosa.

Siccome Drummont parlava a voce bassa, il suo discorso fu del resto poco udito. Questo contribuì a far sì che fosse poco o niente apprezzata la descrizione da lui fatta di Algeri che, a sentirlo sarebbe un vero paradiso terrestre calmo e pacifico.

L'impressione prodotta dal discorso di Drummont fu dunque assolutamente negativa.

Più tardi Dupuy parlerà a nome del governo, spiegandone le intenzioni.

In onore di Marchand

PARIGI, 26, ore 2.20 pom. — (*Jacopo*). Il Circolo Militare di Parigi prepara un gran ricevimento a Marchand.

Per ordine di Zurlinden vi interverranno le delegazioni di tutti i corpi di servizio dell'esercito di Parigi, le delegazioni della marina, della territoriale e degli ufficiali in ritiro.

Il monopolio dei tabacchi in Svizzera

BERNA, 16. — Il Consiglio federale nella relazione sulla situazione finanziaria della Confederazione propone alle Camere la istituzione del monopolio dei tabacchi per far fronte alle spese rese necessarie dall'applicazione dei progetti sull'assicurazione contro le malattie degli infortuni degli operai sul lavoro.

ROSA BONHEUR

PARIGI, 26. — La pittrice Rosa Bonheur è morta.

Rosalia Bonheur — detta Rosa — nacque a Bordeaux il 22 marzo 1822. Fino dal suo primo presentarsi al *Salon*, ella si impose per la sicurezza del disegno ed il carattere grandioso dei suoi paesaggi. Si dedicò anche alla scultura; ma questa sua produzione nulla aggiunse alla sua fama.

Fu decorata della Legion d'onore.

BORSE E MERCATI

Cronaca quotidiana finanziaria

La liquidazione si svolge rapidamente e regolarmente. La speculazione, in vista di ciò, ha ripreso animo e senza aspettare che la liquidazione sia compiuta da per tutto, ha iniziato un movimento di ripresa.

Il mercato di Parigi, pel momento almeno, non secondo questo movimento; oggi la Rendita italiana colà ha esordito a 96.05 e dopo essere salita a 96.15, chiude a 95.90. Nelle nostre piazze si è fatto da 102.80 a 102.72 per prossimo e 102.37 1|2 per contante; il 4 1|2 0|0 111,75; le Obbligazioni ferroviarie 3 0|0 324.25.

Il cambio meno teso: Parigi 106.95 — Londra 26.95 — Berlino 131,85.

Nulla di speciale sui valori; la tendenza migliore li ha favoriti tutti. Diamo qui i corsi di chiusura, avvertendo che sono per fine prossimo.

Banca d'Italia 972 — Credito Italiano 620 — Banca commerciale *optate* 731 — Istituto fondiario 528 — Banca Generale 102 — Banco Roma 141 — Meridionali 775 — Mediterranee 601 1|2 — Navigazione 474 — Raffinerie 441,50 — Acciaierie 1276 — Metallurgiche 197 — Ferriere 176 — Marcia 1225 — Condotte 288 — Gaz 875 — Carburo 1060 — Omnibus 414 — Immobiliari 219 — Molini 109 — Veneta 103 — Concimi 128 — Officine meccaniche 120 1|2 — Miniere Montecatini 312 — Zuccheri Valmecco da 310 a 321 — Zuccheri Italo tedesco 182 — Risanamento 31.

Le Azioni della Società del Carburo di Calcio hanno avuto un corso molto agitato per effetto di una erronea interpretazione di un passo della relazione distribuita agli azionisti nella assemblea di ieri.

L'equivoco fu però subito chiarito e la reazione sul valore del titolo venne immediatamente calmata.

Ore 6 pom. — Rendita 102.67 1|2 a 102.65 — Condotte 287 — Carburo 1040 nominale — Concimi 129 tutto per giugno.

Parigi, 26 maggio 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	— —
» 3 % perp.	»	102 45	102 30
» 3 %	»	102 90	102 77
Rendita italiana 5 %	»	96 05	95 90
Nuovi Consolid. 2 ½ %	»	— —	100 12½
Rendita Turca (nuova)	»	23 15	23 05
Banca di Parigi	»	1138 —	1125 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	64 55	63 30
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	502 —
Azioni Suez	»	— —	3725 —
Meridionali a termine	»	— —	— —
Rendita Portoghese	»	27 30	27 ½
Rendita Russa 3 %	»	— —	— —
Banca di Francia	»	4000 —	3040 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero dal 27 maggio 1899

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 106.97

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Chi netterà la bocca ed i denti costantemente con Odol preserverà certamente i suoi denti dalla carie.

PRO CLAUDIA!

Aggiungere una parola a quanto scrive il rinomato docente d'idrologia Prof. **Vinaj** sarebbe menomare l'alto significato del seguente elogio:

« ... **L'acqua Claudia che ho sperimentata è un eccellente tipo di acqua da tavola. Giusta proporzione di acido carbonico, gusto gradevolissimo, limpidità e purezza sono i pregi di quest'ottima acqua minerale.** — Dott. Comm. **G. S. Vinaj**
« *Docente d'Idrologia nella R. U. di Torino* —
« *Già Presidente dell'associazione italiana d'idrologia e climatologia.* »

TOSSE ASININA

Egregio sig. farmacista Negri, Milano,

Ho ritardato fino ad oggi a riferirle sull'effetto del suo **Sciroppo** nella tosse asinina, perchè volevo dare un giudizio fondato sui fatti: perciò mi è cosa soddisfacentissima il oggi poterle dire che ne ottenni gli effetti che mi ripromettevo: ne abbrevia di molto il corso e ne attutisce la crudezza.

Dott. Giacomo Vidoni
direttore nell'Ospedale di S. Daniele nel Friuli.

TRE GRANDI VENDITE

del ricco mobilio spettante **nobile dinastia russa** avranno luogo **lunedì 29, martedì 30** e **mercoledì 31** *corrente ore 10 ant. nel palazzo in via della Mercede n. 12.* Domani più ampi dettagli. Queste vendite vengono eseguite sotto la direzione di **Camillo Tiscosi.** 5207

SOMATOSE Vedi avviso in quarta pagina.

E op! E op! E op! E op!
I piè dell'**Opal** non toccan' il suol
Guerr' ognor a chi non vuol
Smacchiandom con me, chiamarmi ancor
Imperator e Re del smacchiator.

Opal

nella botticella ha un odore aggradevole, non s'incendia, toglie le macchie **senza deteriorare le stoffe ed il colore**, ne lascia segno alcuno, mentre la benzina si incendia facilmente, è di odore sgradevole, e non toglie altre macchie che quelle di grasso lasciando i contorni dove esse si trovavano.

Cappelli, cravatte, vestiari, uniformi, stoffe usate, spazzolate e trattate con **l'Opal** riprendono la loro primitiva freschezza ed eleganza.

Stoffe da mobili, tappeti insudiciati e scoloriti, spazzolati e trattati con l'**Opal** ritornano come nuovi.

In **Roma** ai seguenti prezzi:

Formato piccolo L. 1.— Cent. 0.30 per affr. post.
» medio » 1,25 » 0.60 » »
» grande » 2.— » 0.65 » »

(Formato grande capacità 5 volte maggiore del piccolo formato) ogni botticella è accompagnata da una spugnetta chimicamente preparata.

Sconto ai rivenditori

Indirizzare esclusivamente le ordinazioni al rappresentante per l'Italia:

LUIGI OLIVIERI - Roma

(Telefono 809)

Corso, 441-443 A — presso l'ang. via Otto Cantoni *Magazzini Specialità, Droghe, Colori, Vernici, ecc.*

Al dettaglio si vende ovunque

Artigli di rosa

Romanzo contemporaneo di ENRICO RADUSSON

Proprietà letter. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

— Povero giovane! — mormorò Davray appoggiando un dito sull'angolo dell'occhio ove sentiva una vaga umidità. — Un altro che non ha saputo profittare della propria fortuna!... Perchè, dopo tutto, era una fortuna, l'essere amato da una donna come la signora de Fortin... Ah, se una manna simile fosse capitata a me, io non avrei presa la cosa in tragico!... Ma a me non si è avuta neppure l'idea di amarmi... E' sempre così che l'amore si sbaglia di porta.

In regola con la sua sensibilità e con la sua filosofia, egli credè subito suo dovere di recarsi ad adempiere la sua missione presso la signorina de Brevannes.

La giovane, quantunque rassegnata in parte alla rovina delle sue speranze di felicità, non potè apprendere senza venir meno la funebre notizia che Davray era andato a recarle. La lettera del suo exfidanzato conteneva l'espressione di un dolore così vero e di un così sincero rimpianto, che non erano possibili altri commenti tranne le lagrime.

Il messaggero di sventura si ritirò dunque assai commosso e inquieto contro il suo funesto idolo, causa di quel tremendo lutto. Tanto che egli corse subito a casa di lei, non vedendo l'ora di godere almeno della sua disfatta, certo un po' tardiva, ma questa volta irreparabile. Del resto un uomo che si è visto sprezzare per un altro, sarà sempre lieto, quali si siano le circostanze, e per quanto paiano poco favorevoli a questa specie di compensi, che il caso gli fornisca una occasione di rivincita.

— Ebbene? che cosa succede? — chiese la signora de Fortin.

Ella giungeva in fretta, un po' preoccupata, perchè Davray le aveva fatto rimettere il proprio biglietto con questa sola parola, scritta con la matita: *Urgente.*

— Il signor Lemarc è morto, dichiarò seccamente lo scrittore.

— Morto!...

Ella barcollò.

— All'improvviso, allora?

— Sì, molto all'improvviso; con una palla nel cuore.

— Esplosa... da lui stesso? — chiese ella con ansia e mezzo soffocata.

— Da voi, piuttosto.

— Quello che dite è abbominevole! Che cosa vi può autorizzare a pretendere che io abbia ucciso l'unico uomo che ho mai amato?... Siete vile e cattivo!... Come, d'altronde, tutti i vostri simili!... Voi vi volete vendicare di essere stato disprezzato..... Fate male!

Era parso che volesse entrare in furore: invece pianse.

— Che cosa mi autorizza ad accusarvi di questa morte? — fece Davray scosso suo malgrado da quel pianto di donna, di una donna per la quale aveva avuto sempre uno strano debole. — Ma è la lettera... sono le lettere lasciate dal suicida sul proprio tavolo.

— Ha lasciato delle lettere?

— Tre, di cui una per me.

— E non ve ne era una per... per me?

— No.

— Ne siete certo?

— Assolutamente. Sono stato subito mandato a chiamare dal commissario di polizia cui era diretta una delle lettere... la più insignificante, perchè parlava solo di dolori di ordine intimo..

— Come! neppure una parola per me?

— Neppure una.

— Oh!

Emettendo questa esclamazione, aveva rialzato il capo con un movimento di sorpresa dolorosa e di sdegno.

Poi, tornatasi a sedere, dopo un sospiro di accasciamento e di rammarico, esclamò:

— E' mai possibile, è mai supponibile che io mi sia e che sia stata così crudelmente ingannata?

E, d'un tratto, senza transizione, con uno scatto brusco e sincero:

— Che ipocrita!... — esclamò. — Che vile!... Sì, vile, anche lui!

— Debole, piuttosto, — notò malinconicamente Davray.

— No; vile, ho detto bene!... Sapete che usciva dalle mie braccia quando si è ucciso!

— Che volete farci! Voi credevate di averlo ben ripigliato e di reggerlo bene, questa volta... La morte lo regge meglio. La sua stretta è realmente infrangibile e voi, di buona o di mala voglia, le dovete cedere il passo... Ma, dopo tutto, non è una umiliazione l'essere soppiantato da lei, da lei sola: significa un nuovo trionfo.

— Lo credo io!

Infatti ella piangeva sempre e aveva ripigliato una attitudine di sconforto. Ma, mentre lasciava scorrere lentamente le lagrime — le prime forse che avesse versato — ella rifletteva, con la fronte china, gli occhi sempre più fissi. E Davray, che la osservava con una curiosità appassionata, vedeva, per così dire, seccarsi gradualmente la fonte di quelle lagrime, per lui quasi impreviste.

— Siete voi assolutamente ben certo, — fece ella rialzando ancora una volta il capo con uno scatto, — che il signor Lemarc non abbia lasciato nulla per me!... Non una lettera, non una parola?

— Ve lo ho detto. Il commissario ha proceduto, alla mia presenza, ad una specie di inventario sommario... Vi erano d'altronde pochissime carte in casa del signor Lemarc e la bisogna era facile.

— Va bene.

Ella si era alzata e, passatosi il fazzoletto sugli occhi, già quasi asciutti:

— So, — aggiunse, — quel che debbo pensare... Io credevo che avesse ricominciato ad amarmi: egli non mi amava più affatto... Mi sarebbe dovuto bastare il suo primo tradimento; era più che sufficiente... Ma io vi guadagno la riconquista intera di me stessa e non dovrò avere rimpianti.

— Siete consolata?

— No, ma sono delusa... Presso a poco, è lo stesso.

Davray si inchinò gravemente, dicendo quasi senza ironia:

— Non mi aspettavo meno dal vostro gran cuore.

Poi aggiunse:

— Ma voi attendete ancora qualche cosa da me?

La sua curiosità non aveva abdicato, non abdicava mai: oltre alla sua passione per la signora de Fortin, egli aveva la passione per gli affari degli altri.

— Sì: che avvertiate mio marito..... e che gli facciate capire l'inutilità di un cangiamento qualunque nel nostro regime. Dal momento che il signor Lemarc è morto e che le cause della sua morte non saranno divulgate... a meno che la vostra discrezione non ci venga meno...

— Quale ingiuria gratuita! Non ho che un modo di rispondervi: corro subito a riconciliarvi con vostro marito.

— Oh, non tanto zelo, vi prego! Non è necessario di riconciliarci. Basta che le cose, esteriormente, siamo come prima: io libera, lui neutro. Non chiedo di più.

— Adesso la cosa non sarà molto difficile a ottenersi, — disse Davray con convinzione.

Lo scrittore si era già congedato, allorchè, cedendo ad una idea tenace e importuna di adoratore testardo:

— Ditemi, — fece egli tornando sui suoi passi, — voi non avete mai preso i miei omaggi per serii? Non vi avete visto che uno scherzo, o una affettata galanteria?

— Scusate! — fece decisamente la signora de Fortin. — Come sospettare della sincerità amorosa di un uomo che ha finto, un giorno, di aver bisogno di denaro, e se ne è fatto prestare al tasso di...infine, ad un tasso oneroso, per l'unico piacere di avvicinare la propria deità!

Davray arrossì alquanto. In origine, aveva ricorso infatti a questo sotterfugio di un prestito, per entrare in relazioni con la viscontessa.

— Bah! — esclamò egli. — E sapevate che era una finta?

— Certo sì, che lo sapevo... Come potrei essere la donna bene informata che sono, se ignorassi che voi siete, da un pezzo, molto agiato, e che non avevate alcun bisogno di denaro, allora come oggi... il che spiega, non è vero, come io ve ne abbia prestato senza difficoltà... Ma voi rappresentavate così bene la vostra parte, che sarebbe stato crudele smascherarvi...

— Perfettamente! Ma supponete che Lemarc non fosse mai esistito?

— Non vi avrei amato di più, — replicò francamente la donna. — E' un triste passatempo il giuocare di furberia con un amante!..... No, no; un unico tipo d'uomo mi poteva piacere..... E ancora accadeva ciò perchè mi ingannavo sul suo conto, credendolo più entusiasta e più fedele di quello che, in ultima analisi, non mi si sia rivelato. Quanto alle altre varietà: uomini di spirito, uomini di affari, uomini di intrighi o uomini di piacere, io non me ne sono mai curata... altro che all'intento di servirmene pel meglio dei miei interessi.

SEDE PER L'ITALIA
MILANO
Via Ponte Seveso, 19
Via Dante, 9

DUNLOP — PNEUMATICI ORIGINALI

DEPOSITI:
ROMA
Via Cavour, num. 261
TORINO
Via Maria Vittoria, 22-24

ECONOMICI

Signorina toscana, parla francese, già governante occuperebbesi presso piccola famiglia o vedovo con figli, direzione casa, veci madre. Ottime referenze. Scrivere 2830 Haasenstein Vogler, Firenze. 5569 F

Cercansi Lire 30000 a mutuo lunga scadenza, prima ipoteca fondi rustici, P. Macerata, interessi 5 0/0. Indicare questa rubrica chi rivolgersi. c 5511

Istitutrice tedesca, diplomata, parlando benissimo l'inglese francese buonissima pianista cerca posto in distinta famiglia anche per dama di compagnia. Dirigersi: signora Degani 29, via Ricasoli, Livorno. 5537 F

Ricercasi cameriera forestiera o italiana conoscente lingue estere atta viaggiare, pratica lavoro bianco e sarta. Stipendio da L. 29 a L. 30 mensili. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. Via dei Pontefici 33, 1. piano. c 5475

Signorina inglese cattolica conoscendo francese, italiano, musica desidererebbe posto dama compagnia presso signora durante estate. 2860 Haasenstein e Vogler, Firenze. 5536 F

Cercansi dovunque attivi rappresentanti per smercio generi gran consumo. Buona provvigione. Scrivere con referenze Fran. Lab. C. posta. Bisceglie.

Più del 5 0/0 netto rendita duratura aumentabile case sempre affittate ottime posizioni Roma 250.000, 150.000, 100.000 parte contanti resto ammortizzabile Avvocato R. Roma. c 5505

Ricercasi subito signora inglese 30-40 anni capace cucire, stirare, attendere due bambini 6 anni. Offerte con fotografia. Poggione, Fauglia (Pisa). c 5471

Fotografi. Per primario stabilimento fotografico, fuori Roma cercasi abile operatore ritoccatore, serie referenze indirizzare Della Valle, via Ripetta 210, Roma. c 5371

Pensione privata, 40 Via 20 Settembre aperta tutta l'estate Camere e appartamenti mobigliati con e senza pensione. Prezzi miti estivali. c 5150

Villino all'Ardenza (Livorno) in prossimità del mare e della stazione tram vendesi buone condizioni. Dirigersi studio: avv. Amilcare Galeotti, Livorno.

Vendesi a S. Sebastiano vigna con grandi fabbricati. Valore reale lire 50.000. Cedesi per lire 24.000 con facilitazione pagamento. Via Muratte 13, p. 4.

Vendonsi per L. 65,000 villa ammobiliata vicino Firenze con 4 poderi. Una tenuta 9 poderi L. 190,000. Una fattoria 15 poderi L. 360,000. Rivolgersi nuovo indirizzo via Pandolfini 20, Firenze, Ing. Cianferoni. 5452 F

Une jeune dame parisienne donne des leçons de français. Prépare aux examens. Ecrire M.me Delaunay, poste restante, Roma. c 5583

Affittasi via Calatafimi 26, piano 2. posizione mezzogiorno appartamento di 5 camere e cucina, prezzo mite. c 5562

Tagliacozzo, 800 metri sul mare, 3 ore da Roma, permuterebbesi casa libera con orticino, con piano casa in Roma. Per notizie Piazza San Claudio 52. c 5579

MATRIMONIALI

Giovane avvocato, agiata posizione, corrisponderebbe scopo matrimonio signorina o vedova, buona dote. Scrivere inviando fotografia prontamente restituibile Luigi S. Roma. c 5580

CORRISPONDENZE

Giulia G. Necessario dire ove rispondere indirizzare lettera. Ringrazio. LEA. c 5560

Arbia. Aprirai busta c., toglierai tua, consegnando c. se costretta. c 5581

Notte. Lettera dieci mai giuntami. Grazie ultima, sebbene glaciale. Punirotti raddoppiando prove amore. Attendimi giorno datoti. c 5597

Angelo mio. Scrivimi se mi vuoi ancora bene. Io a te tanto da morirne con infinito ardente amore che è sempre più forte per te sola, lo giuro, carina mia Piccinina... Abbiti, mia adorata, tanti ma tanti saluti. Comprendi? Fedelmente tutto tuo! c 5594

Lettera anonima abbietta manovra tuoi. Amavati perdutamente, feci carte registrate secondo tuo desiderio: società. Tutto pronto, sposavati subito mancava tua fermezza. Soffrii immensamente risposta: non sperare, risposta fatta mai donna senza cuore. Rispondi lettera fidati R. c5592 NAPOLEONE.

Mina. Grazie. Dispiacente non poterti dire con questo mezzo tante cose che riconosceresti giuste, anche se spiacevoli. Assicuroti mio grandissimo affetto e adorazione non diminuiranno mai. Accetta tante cose affettuosissime. c 5590

Carissimo — Mia Piccina — ricevetti mercoledì ore quattro tua martedì sera — ieri assente — dirò perchè — avevo incaricato persona pubblicazione, ma bestialmente non giunse tempo — Impossibile dirti qui profonda impressione tua lettera, tuo stato animo!.. Dal momento che ricevetti sembrami essere pazzo!.. Offendomi crudelmente dubbi, pensiero orribile sacrificarti mia felicità!... E ancora osi !!.. ancora dubiti ?!.. scrivo lunga — giuro sono tuo per la vita... ti amo da morirne!... A te tutta anima mia... — Scrivimi —

Edoardo. Concedimi, amore, almeno cinque minuti tua compagnia. Desidero, soffro. c5586

Biblioteca. Corresti pericolo! Non comprendo. Io finora impedito. Racconterotti. Telefona domattina. T'adoro. c 5588

Solferino 49. Lunedì 5 giugno alle ore 16 attendoti luogo solito. In caso di cambiamento avvertirotti. Leggi ogni giorno giornale. c 4595

Lafayette. Ricevuta affettuosa desiderata lettera. Scriverò lungamente come suggerisce immenso mio amore. Testerò vederti Argentina stamani. Solo tuo. c 5596

Piccina. Parti credendomi indisposto. Ristabilito. Andai altra stazione. Rassicurami notizie tue, persona. Curati. Posso scrivere liberamente? Non indirizzarti paese vicino. Adoroti. c5589 GIARDINO.

Aida. Ricevuto sette. - Grazie premura espressioni amore corrisposto passionalmente. Infiniti, RADAMES. c 5593

S. 9. 49. Il più gran sagrificio che potevi chiedere, compiuto! Bruciato tutto piangendo! Nemmeno una parola d'amore! rimproveri solamente! Ed io che ti amo pazzamente, soffro tanto! F. ciente scritto. Mantieni promessa: io sarò morto per tutti. Vivi felice, tranquilla, io per tua M. Ricordati di me infelice! C. 22. c 5605

Calamaio. — Grazie, tesoro della tua lettera. Ti seguo sempre con ansia e sai bene ciò che ti desidero ardentemente. PENNA. c 5595

Anda. Risposto subito confermandoti mio sempre immutabile affetto. ANDO. c 5604

Urania. Nemmeno una riga. Sei forse sdegnata meco? Eppure feci quello che dicesti e non ho colpa se non riuscii intento. Contegno Giulia meco inesplicabile. Scrivimi presto tutto antico indirizzo, onde regolarmi. Come recapiterò lettera? cerco e spero sempre incontrarti andando teatro, ma invano. - Ama sempre chi ti adora. QMB. c 5603

Viola 84. — Fui assente tre giorni, ritornato ieri trovai tua. Finora impossibile quanto chiedi, come pure imprudente mia venuta. Scrivimi. Salutoti. c 5602

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in case propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio industriale, Milano.*

MUSICA
a centesimi **5** ciascun pezzo

Liquidazione per poco tempo. Domandare Catalogo gratis allo Stabilimento musicale **Bebagli**, Via Bufalini, 41 — Firenze. 5568 F

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura scheviot-lana, bleu, nero o marrone. **Sartoria PIANO**, Via Foro Traiano, 26, Roma.

Una preziosa tenuta
aristocratica

vendesi nella provincia di Ravenna, presso alla ferrovia, con campi eccellenti, fattorie con inventario. Offerte a H 9176 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

FAENZA Borghi Angelo Corso ..., ..

Commissioni e rappresentanze. Compre e vendite. Informazioni. Trattasi qualsiasi affare. Ottime referenze. 5600 F

Carburo di calcio

Resa oltre 300 lit. per k. Mario Gavarri e C., Genova, Milano, Carrara.

Sigari di Avana
della Reale Fabbrica
CABAÑAS
di L. CARVAJAL y C., AVANA

la più antica e rinomata dell'Avana (Cuba) fondata nel 1797.

I prodotti di detta fabbrica si possono acquistare presso i principali tabaccai del Regno.

Per l'assortimento vedere il giornale *Il Tabacco* di Roma.

Vendesi in Livorno
UNA FABBRICA
per l'estrazione dell'Olio dai semi

con motrice Tosi (tipo recente di 25. H. P., doppio impianto di Caldaie, Presse Idrauliche, Cassoni di deposito per l'Olio, vasto Magazzino, ecc.; fabbrica facilmente trasformabile anche per altre industrie. Superficie coperta Mq. 1520. Superficie scoperta Mq. 1685.

Rivolgersi ai sigg. C. A. DALGAS e C., Livorno. 4367 F

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete L. 23,75. Letti completi L. 22 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 13,90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

Rappresentanti. Rivenditori ambulanti nelle fiere, mercati, cercansi ogni Comune italiano per vendere articoli 15 centesimi, stoffe, telerie, maglierie, orologi, cartolerie, ecc. Guadagni lauti, sicuri, lavoro facilissimo anche ai non pratici. Scrivere Magazzini Generali, Foro Bonaparte, 2, Milano. 5453 M

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

Malattie Veneree

di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, gonorrea cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garantita in 3 giorni. — Iniezioni o pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cura, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettera. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer e C., Elberfeld
Riparto dei prodotti farmaceutici

La
Somatose

è una polvere priva di sapore ed odore qualsiasi. Essa contiene esclusivamente le sostanze nutritive della carne (albuminoidi) in forma facilmente solubile.

Ricostituente

efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, pei sofferenti di malattie dello stomaco, bambini sofferenti di rachitismo, indicato inoltre nelle affezioni tipo ...pesanti, perdite di sangue, operazioni gravi, nella anemia delle donne in parto, nella tisi e specialmente per tutte le persone affette da

CLOROSI

La Somatose eccita straordinariamente l'appetito, agisce in modo sorprendente, producendo un'abbondante secrezione di latte materno.

Trovasi nelle Farmacie.

ANTICANIZIE MIGONE

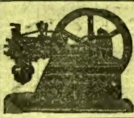
E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Lire 4 la bottiglia
2 bottiglie L. 8 - 3 bott. L. 11 - franche di porto
Deposito Generale: A. MIGONE e C., Via Torino, 12, MILANO 17

Agli Industriali

PRIVATIVA INDUSTRIALE, *29 Maggio 1888 - Reg. Att. Vol. 46, N. 280, per:*
« Installation de station centrale pour système de distribution électrique des courants alternatifs. »
del sig. George WESTINGHOUSE, junior, a New-York (Stati Uniti d'America)
L'inventore è disposto a vendere la suddetta privativa, oppure a concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli. Per schiarimenti e trattative rivolgersi agli
Agenti per l'Italia: ZANARDO e C.
Studio tecnico e legale per brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica
ROMA — 9, Via Due Macelli — ROMA

LANGEN e WOLF



MILANO
MOTORI „OTTO"
a gas e petrolio
GASOGENI a GAS POVERO
Economia del 60 all'80 0/0 sulle migliori macchine a vapore. Preventivi a richiesta.

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo Nuova Invenzione

Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e mirabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo di Fama Mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

TAVOLETTE di MICRANINA

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.
Marca di fabbrica
Contraffazioni vengono punite legalmente.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (non propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Casa ERNESTO PAGLIANO si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulle Boccette e sulle Scatole, la Marca di Fabbrica depositata e norme di legge. 2353 N

CANNONI BREVETTATI
per spari rapidi contro la grandine

COSTRUZIONI per COLLINE e per PIANURE
SOLIDITA' ED ACCURATEZZA
Grande praticità e facilità d'uso
Prezzi modicissimi - Consegna pronta
Premiato Stabilimento Meccanico e Fonderia
BAZZI G. B.
Casale Monferrato

10,000 tagli di camicette di m. 3 a L 1,35

MAGAZZINI POPOLARI
Corso Vittorio Emanuele, 29-33 - Roma

Spec. della Prem. Farmacia Pacelli, Livorno

LA CATTIVA DIGESTIONE che è per lo più causata da **debolezza** (atonia) di **stomaco**, **l'acidità** (molti per emendarsi i malanni continuamente fanno uso del bicarbonato di soda, che invece **indebolisce** e spesso dà **dilatazione di stomaco**) i **dolori** e **bruciori di stomaco**, che sono tanto cattivi ed il catarro **gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della **China-Pacelli** (China granulare effervescente). Aumentasi l'appetito aiutando la digestione difficile ed allontana la **bile** dallo stomaco che è causa di varii disturbi. Vasetto L. 1,50 e 2.

I NERVI per la loro cattiva nutrizione (ciò che poi dà la **nevrastenia**) danno **dolore, confusione al capo, uggia, rilasciatezza, isterismo, eccitatezza, ecc.** Tutte le **malattie del sangue** che causano dei disturbi nell'organismo, si guariscono con le rinomate **Pillole Pacelli** che fanno **ritornare l'appetito e digerire bene, dando forza, energia, galezza e colore al volto.** Ast. L. 3.50. Vendonsi in tutte le Farmacie.

DIFFIDA

In seguito a constatate cattive imitazioni delle nostre rinomate

(L. 2 K.)

Vernici smalto
COLORATE

per muri e pavimenti mettiamo in guardia il pubblico che desidera servirsi delle vere nostre vernici di rifiutare le scatole rotonde ed esigere le scatole di questa forma

F.LLI BASSOLINI FU V. 3573 R
MILANO - FIRENZE - NAPOLI

Municipio di Messina
Avviso di concorso

E' aperto a tutto il 1° luglio p. v. il concorso per titoli ed esame al posto di **Segretario generale** del Comune, cui è annesso lo stipendio di annue L. 6000 di lordo, che sarà aumentato di un decimo per ciascuno dei primi due sessenni di servizio.

Le condizioni del concorso e dell'impiego saranno spedite a chiunque ne faccia richiesta all'ufficio di Segreteria del Municipio.

Messina, 9 maggio 1899.

5394 N *Il Sindaco* — **Arigò.**

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA
di COSTRUZIONI MECCANICHE

Successore Officina e Fonderia Ed. De Morsier
FONDATA NEL 1850 IN BOLOGNA
PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE IN 30 ESPOSIZIONI E CONCORSI
16 Medaglie d'Oro - 16 Medaglie d'Argento
NUMEROSI DIPLOMI, MEDAGLIE DI BRONZO, MENZIONI, ECC. ECC.

Concorso Internazionale in Pesaro. Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio - Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura e Commercio - 2 Medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1898.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato

517 coppiette vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

Turbini e motori idraulici con rendimento dell'80 all'85 0/0. Regolatori servo motori, compensatori a freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gaz. Numerosi certificati e referenze. 2132

BANCA GUIDO TOLUSSO
Milano — via Moravigli num. 14 — Milano
Anno XXV dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXV dalla Fondaz.

Questa importante **Sezione legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.

Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alle dipendenze della direzione e nei suoi uffici vi collaborano avvocati e notaio per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.

La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quella della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia, e che fu premiata con Menzione onorevole fra gli Istituti di previdenza.

Non più capelli bianchi!

La **VITTORIA** tintura per barba e capelli, tinge in nero lucido, liscia morbidi i capelli; è composta di sostanze vegetali innocue, non macchia la pelle nè sporca la biancheria. E per queste sue proprietà sostituirà le altre tinture preparate con sali metallici, ed in ispecie quelle progressive composte con sali di piombo, e quelle istantanee con sali d'argento, essendo queste dannose alla salute perchè assorbenti dai pori della pelle producendo nevralgie continue, coliche e infine paralisi, come da distinti igienisti e chimici è stato confermato.

La Vittoria domandatela da tutti i parrucchieri e profumieri d'Italia. Costa L. 5 la bottiglia piccola (che dura circa 2 mesi e mezzo) e 8 la grande (che dura circa 4 mesi). Aggiungere cent. 60 per spese di posta, per 2 flac. franco di porto. Per Napoli e provincia esclusivisti per la vendita sigg. Barberio e Palillo, via Umberto I, 132. Rappresentanti generali per l'Italia D. Ercole Scala ed A. Testa, Corso Vitt. Eman., 113. Sconto ai rivenditori.

NB. Per quelle persone che volessero assicurarsi della bellezza di questa tintura e provarne gli effetti, dalla Profumeria Pasquali, Via Condotti potranno ottenere prove **gratis**.

SODOR

preparazione istantanea di bevande gazose

Riduzione di prezzo:

Lire 0.80 la scatola di 10 capsule.
„ 3.50 la bottiglia speciale.
— *SCONTO AI RIVENDITORI* —
IN VENDITA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Agenzia e Deposito generale
OSCAR HOZ & C.
Roma - Via Pastini, 22 - Roma

CONCIMI CHIMICI
Zolfi 90° Chancel
SOLFATO DI RAME
Fabbrica Dr A. Walter e C. — Napoli

INTERESSANTE

Colui dall'Abruzzo, o colui che vi si reca senza visitare la magnifica Esposizione permanente dei

Grandi Magazzini di Mobili e Tappezzerie
di **GAETANO SECCIA**
successore dell'antica Ditta V. MASCARETTI e C. - Pescara

privasi di osservare il bello.

In quei Grandi Magazzini vi si produce quanto di più perfetto sa creare l'arte dell'ammobigliamento. Ammirevoli la mitezza degli attuali prezzi, la finezza di produzione, e la scrupolosa onestà nei contratti. 5314

VISITATE
PROVATE
CREDERETE

Rappresentanze:
F. WERTHEIM e C., Vienna — Casse forti.
F.lli THONET . . id. — Mobili legno curvato.
CAROL OTTO. . . Berlino — Piano forti.
RALEIGH e C., . . Nottingam — Biciclette.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.